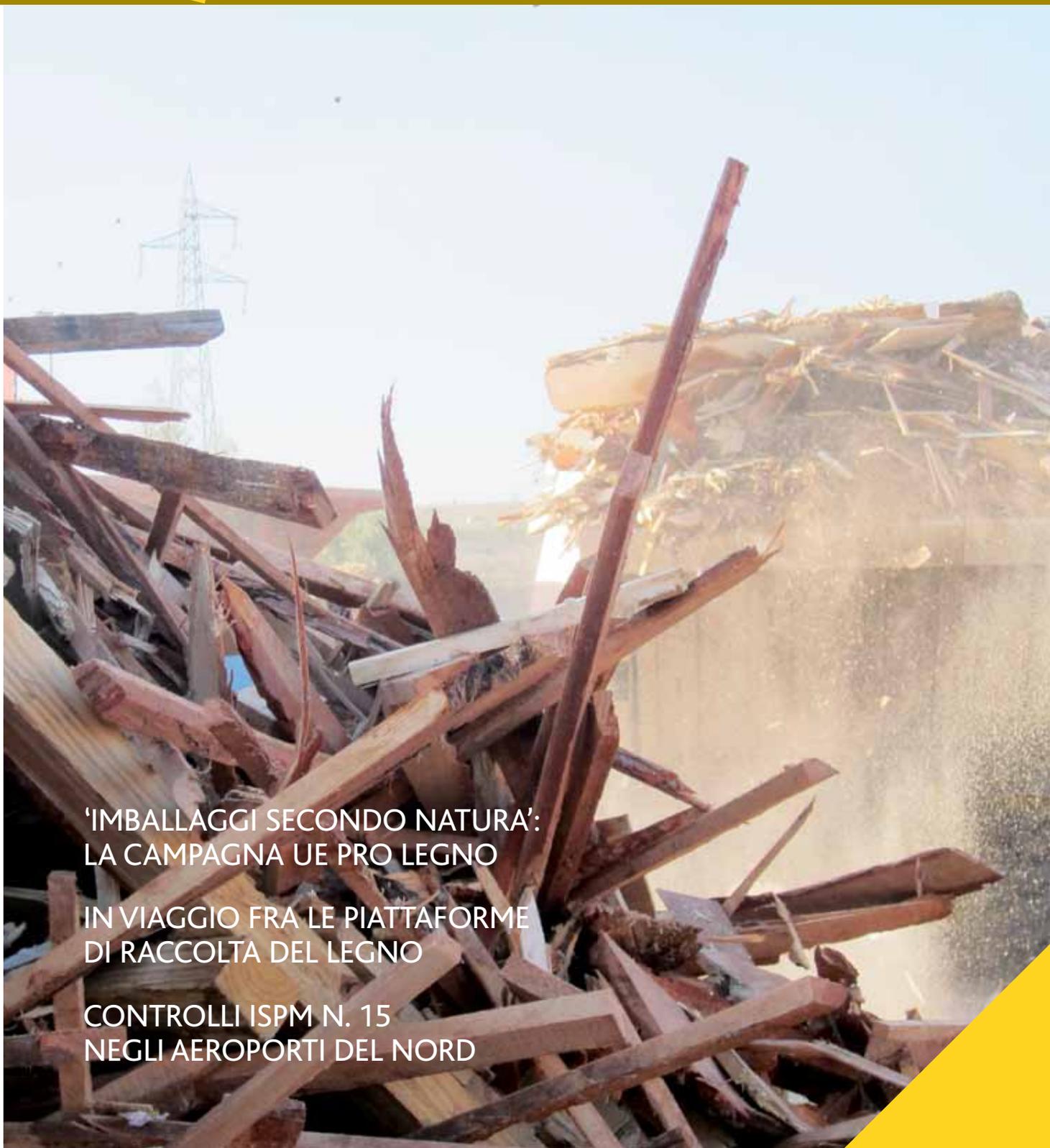


9

IMBALLAGGI & RICICLO

PACKAGING IN LEGNO DALLA CULLA ALLA CULLA



'IMBALLAGGI SECONDO NATURA':
LA CAMPAGNA UE PRO LEGNO

IN VIAGGIO FRA LE PIATTAFORME
DI RACCOLTA DEL LEGNO

CONTROLLI ISPM N. 15
NEGLI AEROPORTI DEL NORD

Campagna realizzata con il patrocinio di



APRIRSI È IL PRIMO PASSO
PER USCIRNE.

Numero Verde
800.274.274
Per chiamate da cellulare compare la 02.29007166
linea.ascolto@progettoitaca.org

DEPRESSIONE. ANSIA.
ATTACCHI DI PANICO.
ANORESSIA. BULIMIA.



PER LA MENTE, CON IL CUORE.

Radici nel futuro



conlegno

11
marchi
di qualità

850
aziende
consorziate

3400
ispezioni
all'anno

1,8
milioni di m³
di materiali
gestiti

ConLegno è un consorzio di diritto privato promosso da FederlegnoArredo (Assoimballaggi, Assolegno e Fedecomlegno), CNA - Produzione Legno Arredo, Confartigianato Legno Arredo, Unital-Confapi.

Conlegno
Consorzio Servizi Legno Sughero

Con noi. ConLegno.



Organizzazione con Sistema di Qualità
per la Qualità certificata UNI EN ISO 9001:2008
Cert. n. 1005579

Foro Buonaparte, 65 - 20121 Milano - Tel 02.80604.1 - Fax 02.80604398 - www.conlegno.org - info@conlegno.org

NON SCARDINIAMO UN SISTEMA CHE FUNZIONA!



Siamo preoccupati! Nel testo del Decreto Legge sulle 'liberalizzazioni' pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 19 del 24/01/2012, all'articolo 26 si prevedono modifiche all'attuale disciplina in materia di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, dove da 10 anni Conai opera insieme ai Consorzi di filiera, aprendo in pratica ai privati in maniera indiscriminata.

In particolare, in base al nuovo decreto, diventerebbe più facile per i produttori di imballaggi costituire consorzi autonomi dato che vengono di fatto autorizzati a gestire i propri rifiuti di imballaggio "anche in forma collettiva", e soprattutto senza più l'obbligo di raccogliere "su tutto il territorio nazionale". Così facendo si apre la porta a una proliferazione di consorzi che opererebbero in parallelo al sistema Conai senza dare loro gli stessi obblighi di copertura territoriale!

Non va dimenticato che fino a oggi il sistema Conai-Consorzi ha funzionato correttamente e soprattutto si è fatto carico di risolvere i problemi del recupero degli imballaggi in ogni contesto, dal Nord al Sud, senza essere condizionato dal business. La disposizione normativa che imponeva al settore la raccolta dei "propri rifiuti di imballaggio su tutto il territorio nazionale" era infatti volta a salvaguardare il carattere di 'servizio per tutti' insito nella gestione dei rifiuti. Il rischio insomma, togliendo il riferimento nazionale, è che aprendo così indiscriminatamente ai privati, che ovviamente sono più attenti al business che al bene collettivo e alla salvaguardia ambientale, il recupero dei rifiuti avvenga soltanto in aree di convenienza economica, lasciando prive di adeguata copertura le zone economicamente e territorialmente più svantaggiate.

C'è di più. In un ipotetico scenario di questo genere il rischio è che molti operatori abbandonino in breve tempo la partecipazione al sistema consortile con la conseguenza di sottrarre risorse economiche ai Consorzi che si fanno carico di coprire tutto il territorio nazionale e di raccogliere ogni tipo di materiale. La fuoriuscita dei consorziati sottrarrebbe importanti risorse al sistema consortile che si vedrebbe costretto ad aumentare il contributo ambientale (CAC) con evidenti danni per aziende e consumatori. Trovo quindi che questa rilettura del sistema sia inaccettabile perché andrebbe a scardinare in nome di presunte liberalizzazioni un sistema che funziona, avendo come unico risultato certo quello di consentire facili guadagni a imprenditori spregiudicati!

FAUSTO CREMA, presidente Rilegno

IL PALLET DI GHIACCIO È IL PIÙ SOSTENIBILE

Vorrei su questo numero mettere la parola 'fine' alle chiacchiere e alle emozioni che corrono sul filo di Ikea e della sua scelta tecnica e ambientale relativa al pallet di cartone al posto di quello di legno. Innanzitutto partiamo dal 'chi': chi è Ikea? Un produttore di mobili e di arredo casa, di complementi e casalinghi, una catena di fast food? Oppure un distributore? O tutti e due? Lascio a voi la risposta, per concentrarmi sul 'cosa' e sul 'come': nell'ambito delle attività dell'insegna svedese, il legno è il materiale che la identifica.

Nella composizione delle vendite, in termini di valore e di peso, il legno ha una quota determinante, anche se il business più ricco è costituito da migliaia di oggetti per la casa che nulla hanno a che vedere con il legno. In ogni caso Ikea è stata, è e sarà uno dei nostri principali clienti indiretti (nel pannello truciolare rivive anche parte dei nostri manufatti a fine vita) e diretti (il pallet in legno a rendere, ovviamente, non può sparire dalla sua logistica per evidenti motivi).

Ciò che deve mettere fine al dibattito è un dato di realtà: Ikea non ha detto che il pallet in legno è antieconomico e antiecológico, ritiene semplicemente che il pallet in cartone possa essere più economico, ma all'interno suo modello di business, nell'ambito del suo orizzonte logistico, tenuto conto delle sue economie interne. Da qui ad affermare il dogma della sostenibilità economica e ambientale della soluzione in cartone ce ne passa. Non credo che una realtà mondiale come Ikea, con staff di marketing e comunicazione professionali e preparati sulla sostenibilità, scivoli in luoghi comuni privi di fondamento e soprattutto di buon senso.

Ognuno ha il diritto di sostenere e dimostrare la preferibilità economica e ambientale di uno strumento logistico rispetto a un altro, ci mancherebbe altro! Certo, se tutta la produzione e il commercio mondiale si basasse su schemi e modelli di business identici a quelli di Ikea, allora forse si potrebbe arrivare all'assurdo di definire sempre e comunque preferibile il cartone al legno. Ma questo è un film di fantascienza, la realtà è del tutto diversa. Insomma, ognuno a casa sua può dire e dimostrare ciò che vuole. Ma se un esquimese si permettesse di dire che le case di ghiaccio hanno il massimo coefficiente di coibentazione, il minor impatto ambientale, il minor costo possibile gli crederei finché abita al circolo polare artico. Un egiziano, ovviamente, gli riderebbe in faccia. E lo facciamo anche noi a chi si dovesse permettere di dire che il pallet in cartone è preferibile a quello in legno, senza specificare dove, come e perché.

ETTORE DURBIANO, presidente ConLegno



IMBALLAGGI & RICICLO

Rivista trimestrale del packaging
in legno dalla culla alla culla
Reg. Trib. di Forlì n. 20/2010
Gennaio 2012 - Anno 3 n. 1

PROPRIETÀ

ConLegno

Consorzio Servizi Legno Sughero
Foro Buonaparte 65 - 20121 Milano

Rilegno

Consorzio Nazionale per la raccolta
il recupero e il riciclo degli imballaggi di legno
Via Aurelio Saffi 83, 47042 Cesenatico FC

DIRETTORE RESPONSABILE

Maurizio Magni

CAPO REDATTORE

Luca Maria De Nardo

COMITATO DI REDAZIONE

Sebastiano Cerullo, Davide Paradiso,
Diana Nebel, Andrea Brega, Marco Gasperoni,
Monica Martinengo, Carlotta Benini,

PROGETTO GRAFICO

Silvia Zoffoli

Prima Comunicazione - Cesena

REDAZIONE

via Sacchi 31, 47521 Cesena FC
comunicazione@agenziaprimapagina.it

PUBBLICITÀ

Media ADV via Panizzi 15, 20146 Milano
t 02 43986531 / 45506260 info@mediaadv.it
Virginio Zanni 335 6693128 v.zanni@libero.it

EDITORE

Prima Comunicazione
via Sacchi 31, 47521 Cesena FC

STAMPA

Graph snc. - Pietracuta di San Leo (RN)

Tiratura: 4.400 copie

HANNO COLLABORATO

Giuseppe Fragnelli, Claudio Garrone,
Stefano Martegani

REFERENZE ICONOGRAFICHE

Archivio ConLegno, Archivio Rilegno, Archivio
Conai, Archivio Macef, David Cappaert,
Gruppo Saviola, Ecolfer srl, Ferrocart srl,
Sicula Trasporti srl

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: 10 euro
Abbonamento per i consorziati
ConLegno - Rilegno: 4 euro



Questa rivista è stata prodotta con carta certificata
per un corretto e massimo rispetto della natura

IMBALLAGGI & RICICLO

SOMMARIO

8 NEWS & AGENDA

NORMATIVA

- 13 Linee guida per l'imballaggio industriale di legno

SOSTENIBILITÀ

- 15 'Imballaggi secondo natura' è la campagna UE pro legno
- 17 Guida al contributo ambientale Conai 2012
- 18 La magia del riciclo nel paese di Oz!
- 20 La ricchezza comincia dai boschi
- 22 Produrre ma anche comunicare l'impegno nella certificazione

RICICLO E RECUPERO

- 24 Pannello? etico e tecnologico
- 29 Universo legno: le piattaforme di raccolta

MERCATI

- 34 Nel segno dell'incertezza
- 41 Sfruttare risorse nazionali
- 42 Le sfide per l'interscambio
- 43 Investiamo in cultura e visibilità

SICUREZZA E PRESTAZIONI

- 45 Controlli Ispm n. 15: il fronte caldo degli aeroporti del nord
- 49 Quando il legno protegge le persone e l'ambiente

RICERCA E SVILUPPO

- 51 Il KD non è ok se non rispetta i parametri dell'HT
- 54 Una nuova tecnica che sfrutta il vuoto e il vapore

ECONOMIA E LOGISTICA

- 55 Una liberalizzazione 'straordinaria'
- 58 Opportunità e limiti degli slip sheet
- 60 Passaggio a nord-ovest: le imprese non stanno a guardare

MARKETING & DESIGN

- 64 Per conoscere i marchi e le loro prestazioni
- 65 Design ecosostenibile: la nuova tendenza dell'abitare

IMBALLAGGI & RICICLO

è lo strumento di informazione trimestrale congiunto di ConLegno e Rilegno. Notizie, analisi e approfondimenti riguardano i vincoli normativi e ambientali del contesto nazionale e comunitario, le tendenze dei mercati, i temi connessi a sicurezza, prestazioni, economia e logistica, recupero e riciclo, marketing e design e tutti i fattori che determinano la progettazione di prodotti e servizi.

Imballaggi & Riciclo valorizza, promuove e difende il ruolo degli imballaggi in legno nei tre contesti economico, ambientale e sociale, lungo tutta la catena di fornitura dalla produzione al riciclo. Considera anche materiali diversi dal legno quando offrono esempi, situazioni e opportunità capaci di determinare sviluppo, miglioramento, competitività, sprone economico e organizzativo alle imprese.

Imballaggi & Riciclo è l'unica rivista tecnica che raggiunge la totalità delle imprese della filiera degli imballaggi in legno (aziende di produzione di pallet, imballaggi industriali e ortofrutticoli, bobine, cassette di legno per enologia e confezioni regalo, tappi in sughero, servizi di riparazione per pallet e bobine, ...). La diffusione è estesa ad aziende pubbliche e private specializzate in raccolta, riciclo, recupero dei rifiuti da imballaggio in legno; la rivista arriva ad organismi internazionali di settore (CT EPAL internazionale e tutte le sedi FEFPEB d'Europa); raggiunge istituzioni pubbliche e private coinvolte nel mondo dell'imballaggio, come le associazioni di categoria degli utilizzatori di imballaggi.

NEWS & AGENDA

LOGISTICA IN CORSI

Assologistica-Cultura e Formazione propone per le prossime settimane un ricco calendario di corsi formativi per operatori sui temi della logistica. Si inizia il 21 e 22 febbraio con l'argomento Sicurezza in magazzino. Gli altri corsi previsti sono dedicati a: Introduzione al mondo doganale (23 febbraio), Contratto di trasporto internazionale su gomma (29 febbraio), Origine, made in e contraffazione delle merci (8 marzo), Gestione delle controversie nel trasporto internazionale su gomma (14 marzo), Gestione trasporti (20 marzo), Costi di trasporto e nuovi Incoterms 2010: il valore in dogana (29 marzo). Per info:

www.culturaeformazione.com

ECO-BLOCCHETTI

Sono sempre più diffuse le voci che parlano di un importante progetto nel modenese che prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di blocchetti distanziatori per pallet EPAL e per pallet a perdere, realizzati in legno pressato derivante da potature e dal recupero. In una prima fase l'impianto dovrebbe produrre 145.000 metri cubi all'anno per arrivare suc-

cessivamente (una volta a regime) a 170.000 metri cubi. Il fabbisogno lordo di legno da recupero si aggirerebbe intorno a 115.000 tonnellate secche all'anno.

MERCI SU PALLET

Nuovo amministratore delegato per PalletWays, la società europea con filiale anche in Italia specializzata nel trasporto espresso di merce palettizzata. Alla direzione arriva Albino Quaglia, già direttore finanziario della società e proveniente ancor prima da TNT dove ha ricoperto numerosi incarichi operativi.

OBBLIGHI DI MARCATURA

Dal 1° Febbraio 2009 l'Arabia Saudita prevede l'obbligo di indicare il paese di origine (Made In Italy) su ogni prodotto e su ogni imballaggio esterno (scatole, cartoni) al momento della presentazione delle merci per l'espletamento delle formalità doganali di importazione in tale paese. Tale indicazione di origine può essere apposta sui prodotti/imballaggi mediante incisione o marcatura e non ad esempio tramite etichette autoadesive. Si fa presente che su un prodotto che arriva in dogana assemblato o confezionato, anche se con parti di diversa origine, è necessario apporre un solo marchio d'origine. Se invece vengono esportate parti staccate o di ricambio, il marchio va apposto su ogni singola parte e occorrono i certificati di origine rispettivi. L'esatta origine dei prodotti esportati deve inoltre essere indicata nei certificati di origine, per i quali, è utile ricordare, vige l'obbligo di vidimazione da parte della Camera di Commercio mista italo-araba con successiva legalizzazione da parte del Consolato. In



particolare il campo n° 3 del certificato, destinato all'indicazione del paese di origine, non potrà più contenere la dicitura generica "European Community", ma bensì il nome del Paese membro del quale i beni esportati sono originari. Nel caso di una spedizione in cui siano presenti beni con diverse origini il campo 3 potrà riportare i molteplici Paesi d'origine a patto che nel campo 6 (numero d'ordine, marche, numeri, quantità e natura dei colli, denominazione delle merci) vengano specificate le origini dei beni contenuti in ciascun collo. Per info: Camera di Commercio Italo-Araba – Tel. 06-32.267.51 itaraba@tin.it

LETTERE IN REDAZIONE

Egr. Presidente di ConLegno, carissimi colleghi, a distanza di appena un anno, la categoria degli autotrasportatori riesce ad ottenere a fronte dei rincari, un altro bonus dal Governo sui costi di carburanti, traghetti, autostrade etc....!

Vi ricordo che anche i nostri camion sono stati fermi nel periodo di agitazione, ciò conferma ancora una volta che anche noi siamo autotrasportatori, con la differenza di essere di serie B.

Sarebbe il caso che ci facessimo sentire avanzando almeno una delle richieste: il bonus sui carburanti. Vi ricordo, qualora lo aveste dimenticato, che noi siamo due volte danneggiati dal caro gasolio in quanto facciamo un solo viaggio carico e quasi sempre il ritorno vuoto.

Ciro Messina

63° CONGRESSO FEFPEB A VALENCIA

Sarà la Spagna, nello specifico Valencia, ad ospitare dal 3 al 5 ottobre prossimo l'Industria europea del pallet e del packaging in legno durante il 63° congresso FEFPEB. La Federazione spagnola degli imballaggi di legno e componenti (FEDEMCO) e l'Associazione dei fabbricanti di prodotti e pallet in legno per la manutenzione (FAPROMA), come membri FEFPEB, saranno co-organizzatrici e ospiti di questo incontro congiuntamente con l'organizzazione europea. Tra gli obiettivi FEFPEB prioritario è promuovere e difendere gli interessi dell'industria. Il Congresso di Valencia, attraverso un programma di visite, conferenze ed eventi, permetterà il dibattito sulle sfide e le opportunità del settore con un focus regionale, europeo e mondiale, come così come lo scambio di informazioni e la cooperazione tra i suoi soci, fornitori e sponsor. Per maggiori informazioni sull'evento <http://www.fefpebcongress2012.es/>

RADICCHIO IN NUOVE CASSETTE

Cartone riciclato con un cuore di poliestere per trasportare senza umidità la frutta e la verdura. Sono queste le nuove cassette per i prodotti ortofrutticoli lanciate sul mercato da Pro-gest, colosso veneto nella produzione mondiale di carta e cartone. Il Consorzio tutela radicchio rosso di Treviso da gennaio ha iniziato la distribuzione con i nuovi imballaggi che, come sottolinea il presidente Paolo Manzan, paiono più adatti a contenere prodotti ortofrutticoli non solo per la totale riciclabilità, ma anche perchè aiutano a mantenerne intatta la freschezza. Con il film di poliestere, inoltre, la cassetta in car-

IN AGENDA

28 FEBBRAIO - 3 MARZO 2012 FIERA MILANO

CONLEGGNO, ASSOIMBALLAGGI E RILEGNO A IPACK-IMA
ConLegno e Assoimballaggi sono presenti con uno stand alla mostra internazionale dedicata all'imballaggio e al confezionamento, logistica industriale, macchine per l'industria alimentare. Presente anche Rilegno nello stand di Conai insieme agli altri consorzi di filiera.
www.ipack-ima.it

13-14 MARZO 2012 MILANO

'LE CERTIFICAZIONI FSC E PEFC COME STRUMENTI PER LA NUOVA DUE DILIGENCE DEL LEGNO'
Corso organizzato da ConLegno presso FLA.
Iscrizioni e programma su www.conlegno.org

20-24 APRILE 2012 FIERA DI RIMINI TECHNODOMUS

Salone Internazionale dell'Industria del Legno per l'Edilizia e il Mobile
www.technodomus.it

NEWS & AGENDA

tone diventa più resistente. Pro-gest è prossima a stringere accordi anche con il consorzio dei funghi di Treviso sia per le ceste sia per gli affettati, in Trentino con quello delle mele, ma anche al sud con quello dei broccoli della Puglia e per l'uva della Sicilia.

GLI INKA-PALLETS SONO ECOLOGICI

I pallet Inka sono prodotti riciclabili a base di legno. Il legno impiegato è per la gran parte legno residuo assortito e truciolato proveniente da segherie e industrie; una volta giunti a fine vita, i bancali vengono frantumati e reimpiegati per produrre nuovi manufatti formando un perfetto ciclo biochimico, oppure possono essere utilizzati per la produzione di compost. Dal 2010, inoltre, questi bancali hanno ottenuto il Certificato dell'Ente PEFC: il marchio 'eco' conferma che sono prodotti con legno proveniente da boschi a gestione sostenibile.

CHEP E LPR NUOVI PARTNER DI ARECO

Chep e Lpr, società di noleggio pallet e contenitori, sono i nuovi partner di Areco (Asociación de Operadores Logísticos de Elementos Reutilizables), associazione spagnola degli operatori logistici sugli imballaggi riutilizzabili ed ecosostenibili. I due operatori si uniscono a IFCO System, Euro Pool System e Logifruit, i soci fondatori di Areco. Vengono dunque riuniti i cinque principali gruppi nel mercato di conte-

nitori, pallet e contenitori riutilizzabili della Spagna.

I vantaggi ambientali di questo sistema rispetto ad altri, ovvero quelli monouso, sono stati oggetto di diversi studi europei. Secondo uno studio comparato tra i vari sistemi logistici utilizzati in Europa (riutilizzabili e monouso), svolto nel 2010 dall'Università di Stoccarda e dall'Istituto Fraunhofer in Germania, il modello degli imballaggi riutilizzabili sarebbe il più sostenibile: garantirebbe un uso più efficiente delle risorse generando un minore impatto ambientale.

INCENDIO IN UNA DITTA IRLANDESE DI PALLET

A fine dicembre un'azienda irlandese che produce pallet, la Mid-Cork Pallets di Clondrohid, un piccolo paesino nella regione del Cork, vicino a Macroom, è stata colpita da un grosso incendio. L'azienda dà lavoro a 80 persone ed è stata fondata più di 30 anni fa. Fortunatamente lo stabilimento di produzione non è stato danneggiato dall'incendio, che è rimasto circoscritto alla zona di stoccaggio.

2014: PALLET ISPM N. 15 TRA CANADA E USA

Pallet e container in legno devono essere sanificati con un processo termico per ridurre la diffusione delle specie infestanti. Nel 2006, Canada e Usa hanno concordato bilateralmente di rinviare l'adozione di tale misura, ma ora gli Stati Uniti hanno deciso di anticiparla. L'associazione canadese dei produttori di pallet e container in legno (CWPCA), ha stimato che adempiere a tali misure costerà all'industria 30 milioni di dollari l'anno, ai consumatori 300 milioni di dollari, calcoli che valgono per entrambi i Paesi. L'oppo-



sizione dell'associazione ha scatenato il dibattito e il Dipartimento dell'Agricoltura Usa ha accettato di rivedere le proprie stime, assicurando che la piena adozione del protocollo è attesa non prima del 2014. Per evitare il rischio di respingimenti, bisognerà certificarci secondo lo standard internazionale Ispm n. 15.

UN BRAND DI FILIERA DI RESPIRO EUROPEO

Faber Halbertsma Group, operante nella produzione e noleggio pallet, ha annunciato l'acquisizione di PAKi Logistics, per rafforzare la propria posizione sul mercato europeo. In occasione dell'acquisizione, il gruppo olandese ha creato un nuovo brand, FHG, che ne identifica tutte le attività sussidiarie, rafforzandone l'immagine di fornitore per l'intera catena logistica: FHG vende, noleggia, ripara pallet e offre una combinazione completa di prodotti e servizi.

Ingrid Faber, amministratore delegato di FHG, ha affermato che l'attività di pooling e l'estesa rete di PAKi Logistics sul mercato europeo sono complementari alle attività internazionali di FHG mentre Christian Kühnhold, amministratore delegato di PAKi Logistics, ha sottolineato che l'acquisizione permetterà all'azienda di offrire i propri servizi a un mercato decisamente più ampio.

COMUNI RICICLONI DELL'EMILIA ROMAGNA

E' stata presentata a Bologna il 17 gennaio scorso la quarta edizione dello studio di Legambiente Emilia-Romagna 'Comuni Ricicloni' relativo alle buone pratiche per la riduzione dei rifiuti e di raccolta differenziata. Lo studio, realizzato in collaborazione



con Regione Emilia-Romagna ed Arpa, si basa sui dati del 2010 provenienti dalle pratiche delle amministrazioni comunali in tema di raccolta differenziata e gestione dei rifiuti urbani. Nella categoria dei Comuni sopra i 25.000 abitanti vincono Fidenza (PR), Carpi (MO) e Cervia (RA). Nella categoria dei Comuni tra 5.000 e 25.000 abitanti brillano Monte San Pietro (BO), Sala Baganza (PR), Torrile (PR) e Cavriago (RE). Infine, nella categoria Comuni sotto i 5.000 abitanti spiccano Soragna (PR), Sissa (PR), Polesine Parmense (PR) e Caorso (PC). I più alti aumenti nella raccolta differenziata dal 2009 al 2010 fanno aggiudicare una medaglia ai Comuni di San Giovanni in Marignano (RN), Verucchio (RN), Varano De Melegari (PR) e Codigoro (FE). Al di là delle classifiche, sono molti i comuni che fanno registrare percentuali oltre il 70% di raccolta differenziata, spesso grazie al porta a porta.

La chiodatura del pallet affidabile, performante, intuitiva.



FLEX 50 M

La Flex 50 M, entry level della gamma Flex, è la sorella minore della imbattuta Flex 60 M, di cui mantiene però le maggiori qualità.

- Il nuovo sistema di chiodatura meccanico a trave unica e teste fisse, permette di chiodare fino a 70 battute al minuto, ovvero 12 coperchi per pallet Euro al minuto, fondamentale per poter alimentare con una sola chiodatrice per coperchi anche più linee tradizionali di chiodatura.
- Il sistema di regolazione elettronica permette cambi formati ultra rapidi, per diminuire i tempi morti e concentrarsi sulla produzione.
- Il nuovo software, studiato per essere più facile, permette un uso intuitivo per tutti gli operatori.



STORTI
WOOD WORKING MACHINERY

STORTI SpA
Via F. Dioli, 11
26045 Motta Baluffi (Cr)
Italia

Tel. +39 0375 968311
Fax +39 0375 968310
www.storti.it
sales@storti.it



LINEE GUIDA PER L'IMBALLAGGIO INDUSTRIALE DI LEGNO

IN DUE DOCUMENTI LA SINTESI NORMATIVA E TERMINOLOGICA DEL SISTEMA IMBALLAGGIO

Il Gruppo Imballaggi Industriali di Assoimballaggi, l'Associazione di FederlegnoArredo che riunisce le aziende produttrici di imballaggi di legno, ha realizzato la stesura di due importanti documenti 'Linee Guida per l'imballaggio Industriale di Legno' e 'Rassegna del Sistema Terminologico e Gestionale'.

Questi documenti rappresentano oggi, nel complesso di norme tecniche di settore, il 'punto di riferimento primario' del sistema gestionale settoriale, sia in termini di progettazione, sia di realizzazione, sia di servizio.

"Già da molti anni, a livello sia nazionale sia europeo - afferma Ettore Durbiano, presidente di Assoimballaggi - è in corso un importante processo di normalizzazione del comparto. Con l'emanazione di questi due importanti documenti, Assoimballaggi ha inteso venire incontro ai propri associati con un supporto gestionale concreto e di facile utilizzo, ponendo la nostra nazione sullo scalino più alto del sistema internazionale".

Tali documenti, approvati dalle associazioni nazionali di categoria, si inseriscono nell'ambito del Progetto Legno e sono stati prodotti in collaborazione con 'Imballare col Legno'. Il primo sintetizza ed incrementa le tematiche più rilevanti trattate dalle normative tecniche di settore, sia nazionali sia internazionali, in merito a progettazione, realizzazione e imballaggio di contenitori a ossatura di legno per la spedizione di macchinari, impianti e manufatti in genere. Il secondo si focalizza sugli aspetti prettamente terminologici delle normative tecniche in essere.

La conoscenza della normalizzazione del settore risulta attualmente indispensabile in quanto garantisce che il sistema produttivo operi in un contesto di qualità, soddisfacendo i requisiti di stabilità, sicurezza e mantenimento di integrità della merce trasportata, caratteristiche che rendono un prodotto realmente competitivo rispetto ad altri. Tali considerazioni si inseriscono nell'impegno di Assoimballaggi a diffondere l'utilizzo del legname per imballaggi e pallet che, oltre a essere meno costoso rispetto a materiali alternativi, è uno strumento a favore dell'ecosostenibilità e aiuta a limitare l'effetto serra, determinando un significativo risparmio economico e ambientale.

 a cura della redazione

GUIDA AL CONTRIBUTO AMBIENTALE CONAI 2012

DISPONIBILE ON-LINE SUL SITO DEL CONSORZIO, LA NUOVA EDIZIONE DEL VOLUME CONTIENE ALCUNE NOVITÀ RIGUARDANTI, FRA L'ALTRO, LE AZIENDE ESTERE E I CONTRIBUTI PER ALCUNI MATERIALI

di CARLOTTA BENINI



È stata pubblicata ed è disponibile online la Guida al Contributo Ambientale Conai 2012: il nuovo volume, realizzato con una veste grafica più in linea con le altre pubblicazioni istituzionali del Consorzio, contiene le principali novità e aggiornamenti e il calendario degli adempimenti Conai 2012. Da segnalare la riduzione dei contributi ambientali per gli imballaggi in alluminio, carta e plastica: si passa da 52 a 45 euro a tonnellata per l'alluminio, da 22 a 14 euro a tonnellata per la carta e da 140 a 120 euro a tonnellata per la plastica. Il contributo forfettario sul peso dei soli imballaggi delle merci passa da 48 a 40 euro/ton. Variano anche le aliquote da applicare sul valore delle importazioni dei prodotti alimentari imballati, che passano da 0,13% a 0,10%, e dei prodotti non alimentari imballati che passano da 0,07% a 0,05%. Si riduce il Contributo Ambientale forfettizzato sulle etichette. Nella guida sono inoltre presenti alcune novità riguardanti le aziende estere: la quota di partecipazione è sempre pari al solo importo fisso di 5,16 euro; la documentazione inerente all'adempimento degli obblighi consortili deve essere conservata per dieci anni, anche in copia conforme; per le aziende aventi sede fuori dal territorio dell'UE, e che non abbiano in Italia una sede secondaria con rappresentanza stabile, è previsto il rilascio di idonee garanzie per il Contributo Ambientale presumibilmente dovuto nell'anno. Un'altra novità riguarda l'aggiornamento del capitolo relativo al Contributo Ambientale, con precisazioni sul concetto di 'Prima Cessione' e un nuovo paragrafo sulle modalità di conservazione della documentazione inerente all'adempimento degli obblighi consortili. Sono inoltre presenti alcuni aggiornamenti riguardanti la procedura per le stoviglie monouso in plastica: a partire dal 1° luglio 2012, i produttori/importatori applicano il Contributo Ambientale Conai nella misura ordinaria del 100% sulle stoviglie monouso in plastica (piatti e bicchieri) destinate ai circuiti HORECA, Distribuzione Automatica (vending) e grossisti. Questi ultimi potranno richiedere il rimborso a Conai nel caso di successive cessioni delle stesse stoviglie a soggetti non tenuti al pagamento del Contributo Ambientale Conai.

L'edizione 2012 della Guida contiene anche un'integrazione del capitolo 8 'Casi particolari', che richiama le varie procedure di applicazione, dichiarazione, esenzione o esclusione del Contributo Ambientale in riferimento a specifici comparti o determinate tipologie di imballaggi, un aggiornamento dei testi in funzione delle modifiche di Statuto e Regolamento deliberate dalle Assemblee del 19 aprile e del 23 novembre 2011.

Sono state infine apportate alcune precisazioni sulle schede tecniche riguardanti le bombole in acciaio e in alluminio.



'IMBALLAGGI SECONDO NATURA' È LA CAMPAGNA UE PRO LEGNO

VICINE, RINNOVABILI, ROBUSTE, ECONOMICHE E SOPRATTUTTO PROATTIVE NEL SEQUESTRO DELLA CO₂: LE MATERIE PRIME LEGNOSE DIVENTANO LE FIRST LADY DELL'IMBALLAGGIO IN EUROPA

Asoimballaggi appoggia la campagna 'Imballaggi secondo natura', lanciata da FEFPEB, la Federazione Europea dei Produttori di Pallet e Imballaggi, per promuovere l'impiego di pallet e imballaggi in legno in quanto ecosostenibili, in ottemperanza alle direttive europee in materia. L'obiettivo di tale iniziativa è diffondere un messaggio incisivo e mirato a far prendere consapevolezza delle opportunità di utilizzo del legname per imballaggi e pallet, sottolineandone i vantaggi economici e ambientali.

A tal fine, la campagna sarà promossa attraverso l'utilizzo di testate specialistiche e siti online specializzati rivolti agli utilizzatori di imballaggi e decision maker di tutta Europa. Inoltre, è stato appositamente creato un **sito web**, dal quale sarà possibile scaricare gratuitamente notizie e materiale informativo sull'uso del legno, nonché accedere a link e siti utili per conoscere in dettaglio i vantaggi che il legno offre dal punto di vista ambientale.

a cura della redazione

WWW.PACKAGINGFROMNATURE.COM

WOOD PRIDE

Si inserisce in quest'ottica l'impegno continuo di Assoimballaggi, che è una delle 20 associazioni nazionali europee facenti parte di FEFPEB nel sostenere la diffusione e la promozione del legno come materiale il cui impiego sistematico può determinare un significativo risparmio

economico e ambientale. Il legno utilizzato per gli imballaggi, infatti, oltre ad essere meno costoso rispetto a materiali alternativi, è ecosostenibile e aiuta a limitare l'effetto serra: per esempio, l'impatto ambientale di un pallet in legno è cinque volte inferiore rispetto a quello di un pallet in plastica a parità di prestazioni e condizioni d'uso.

L'IMPEGNO ITALIANO

Al sostegno di Assoimballaggi in questa campagna europea, si aggiungono altre recenti iniziative che si inseriscono nell'Anno Internazionale delle Foreste indetto dall'ONU, come il nuovo progetto di comunicazione '100% Natura' per promuovere la diffusione degli imballaggi ortofrutticoli in legno. Protagonista del progetto, presentato nella pagina di Assoimballaggi del sito di FederlegnoArredo, è il Naturabus, un autobus che riproduce le forme di una cassetta per ortofrutta e che trasporta frutta e verdura in un viaggio '100% naturale'

dalla terra alla tavola. Altri rilevanti progetti sono quelli svolti in collaborazione con il Comitato Tecnico EPAL di ConLegno, come lo studio che ha portato alla pubblicazione della 'Life Cycle Assessment (LCA) del pallet EUR-EPAL' e la promozione del sistema di interscambio EUR-EPAL, premiato di recente come uno dei sistemi più innovativi ed ecosostenibili messi in campo dalle aziende logistiche italiane al fine di migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi offerti al trasporto delle merci, senza trascurare la tutela e la salvaguardia dell'ambiente.

"Per massimizzare i risultati raggiunti finora con tali importanti iniziative, Assoimballaggi ha in programma di attivare a livello nazionale nel 2012 una propria campagna promozionale - afferma il presidente di Assoimballaggi, Ettore Durbiano - confermando l'impegno costante dell'Associazione nello stimolare il dibattito e promuovere l'impiego di pallet e imballaggi in legno nel nostro Paese".



CEMIL ITALIA SRL opera nel campo delle costruzioni meccaniche ormai con esperienza più che trentennale. L'azienda si occupa direttamente della parte operativa come i rapporti con la clientela, l'acquisizione degli ordini, lo sviluppo progettuale generale (carpenteria, meccanica, impiantistica) e il servizio di assistenza post-vendita. Le macchine CEMIL sono realizzate partendo da una notevole cura nella progettazione e sono costruite con materiali e prodotti certificati. Una pregevole qualità di soluzioni e applicazioni tecniche caratterizzano la nostra produzione.

BRP Banco riparazione pallet



Il banco di riparazione pallets è progettato e costruito per favorire l'operatore durante le operazioni di riparazione dei bancali usati tipo EPAL. Il banco con struttura in tubo d'acciaio e piano di lavoro in lamiera è dotato di appoggio angolare di contenimento su due lati, di piatto centrale per il sollevamento e la rotazione del bancale, di piatti ribaltatori frontali per favorire il rovesciamento del bancale sul banco e di vano frontale per l'appoggio degli utensili necessari. Tutti i comandi di funzionamento sono pneumatici. La dotazione è completata dalla presenza di due sollevatori schiodatori pneumatici che facilitano la schiodatura delle tavole esterne.

SB1 Smontabancali

La smontabancali **SB1** è utilizzata per eseguire, in totale sicurezza e grande velocità, il completo smontaggio e quindi il recupero degli elementi in legno di pallets, casse, gabbie, coperchi, etc. attraverso il taglio dei chiodi che legano gli elementi stessi. La macchina è dotata di un doppio piano di lavoro regolabile in altezza e di un sistema di nastri che raccolgono e scaricano verso l'esterno gli elementi smontati. La grande flessibilità e facilità d'uso, la presenza di un solo operatore per tutte le lavorazioni, la meccanica semplice e per questo affidabile nel tempo e la totale assenza di manutenzione rendono la smontabancali **SB1** uno strumento di lavoro fondamentale nell'industria dell'imballaggio in legno.



SB2 Smontabancali



La smontabancali **SB2** è utilizzata per eseguire facilmente, velocemente e sempre in sicurezza sia le operazioni relative al recupero di pallets parzialmente rotti e/o usurati sia le operazioni che comportano il completo smontaggio e quindi il recupero degli elementi in legno di pallets, casse, gabbie, coperchi, etc. attraverso il taglio dei chiodi che legano gli elementi stessi. La macchina, dotata di un piano di lavoro regolabile in altezza, è indicata per lavorazioni pesanti, ha grande flessibilità e facilità d'uso. La meccanica semplice e per questo affidabile nel tempo e la totale assenza di manutenzione particolare rendono la smontabancali **SB2** uno strumento di lavoro prezioso nell'industria dell'imballaggio in legno.

Sul nostro sito potete vedere tutta la nostra produzione completa di specifiche e caratteristiche tecniche

LA MAGIA DEL RICICLO NEL PAESE DI OZ!

CISA - CONSORZIO INTERCOMUNALE DI SERVIZI PER L'AMBIENTE CHE OPERA IN ALCUNI TERRITORI DELLA PROVINCIA DI TORINO - CON IL CONTRIBUTO DI RILEGNO E DEGLI ALTRI CONSORZI DI FILIERA, PROMUOVE UN PROGETTO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE CHE PRENDERÀ IL VIA A MAGGIO NELLE SCUOLE DELLE VALLI DI LANZO

di CARLOTTA BENINI

 **R**iciclo come 'magia possibile' in grado di trasformare il mondo in un regno incantato, dove i problemi sulla raccolta differenziata trovano una soluzione creativa. Si intitola 'Nel Paese di Oz!' ed è un progetto promosso da Cisa Ciriè - Consorzio Intercomunale di servizi per l'ambiente che opera in alcuni territori della provincia di Torino - che prenderà il via a maggio e vedrà coinvolti circa 500 bambini delle scuole elementari delle Valli di Lanzo. Realizzato con il contributo di Rilegno e degli altri consorzi di filiera che operano all'interno del Conai, il progetto intende avviare una conoscenza approfondita sui nuovi meccanismi della raccolta differenziata e sul funzionamento delle nuove eco-stazioni presenti nei Comuni di competenza del Cisa. È un percorso didattico di informazione eco-ambientale che porta sui banchi di scuola un momento di riflessione sul tema della raccolta differenziata, che si pone come sfida quella di tradurre il concetto di sostenibilità nell'ambiente quotidiano. Con l'aiuto dei Consorzi Nazionali, che invieranno materiale informativo su ciascun materiale, i piccoli attori diventeranno un occhio critico e costruttivo sulle abitudini casalinghe in materia di raccolta differenziata, e raccoglieranno in una tabella le modalità di gestione dei vari rifiuti in casa, i materiali più utilizzati, ecc. documentando le informazioni raccolte anche con disegni e fotografie. I vari materiali informativi provenienti da Rilegno e dagli altri consorzi serviranno per l'organizzazione di momenti di approfondimento e di riflessione in aula. Sarà chiesto inoltre ai bambini di realizzare, a scelta, uno dei personaggi della celebre fiaba del Mago di Oz con i materiali di riciclo (carta e cartone, latta, legno ecc.). Il concetto che si vuole trasferire ai ragazzi giocando con questa favola è che sono loro a doversi impegnare a non trasformare il paese dove abitano e giocano in un 'campo di papaveri velenosi', come quello della storia. Con una corretta educazione all'ambiente, e con la giusta dose di rispetto per la propria casa, infatti, si può vivere in un meraviglioso, magico prato di fiori: la magia è nelle mani di ogni bambino.

CON il sostegno di oltre 1.400.000 aziende e oltre 10 anni di responsabilità condivisa, siamo il più grande consorzio d'Europa. Ad oggi abbiamo ottenuto il 120% in più di rifiuti di imballaggio avviati a riciclo e il 138% in più di rifiuti recuperati. Nel 2010 abbiamo raggiunto grandi obiettivi **CON** il 75% degli imballaggi recuperati e **CON** il 64,6% degli imballaggi riciclati. Tutto questo, naturalmente, **CON** la partecipazione dei cittadini che li hanno separati e **CON** l'aiuto dei Comuni che li hanno raccolti. Siamo convinti che **CON** il vostro e il nostro impegno si possa fare ancora di più. Per il bene dell'ambiente, per il bene di tutti.

CONAI. DA COSA RINASCE COSA.



LA RICCHEZZA COMINCIA DAI BOSCHI

PRIMA DI METTERE MANO ALLE NOSTRE RISORSE FORESTALI, È PRIORITARIA UN'AZIONE NORMATIVA CHE DEVE BASARSI SU POCHI PRINCIPI ORIENTATI DA UNA VISIONE AMBIENTALE ED ECONOMICA DI MEDIO-LUNGO PERIODO

a cura della redazione

Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale, ci ha offerto un contributo prezioso in occasione del convegno fiorentino Il Filo Verde-Stati Generali del Legno di Firenze, tenutosi lo scorso novembre. La sua 'lezione' aveva poco dell'accademico, puntava dritto a un obiettivo: prima di qualsiasi azione collettiva, progetto o intervento istituzionale è opportuno condividere principi e regole che orientino il legislatore e disboschino i tanti, troppi vincoli e intoppi che limitano le potenzialità delle nostre foreste.

DI NECESSITÀ, VIRTÙ

Promuovere attività a favore della gestione sostenibile dei patrimoni forestali assume un valore anche economico, in vista del superamento dell'attuale crisi economica. Emerge, quindi, la necessità di calibrare gli interessi generali dell'ambiente con quelli della produttività, passando però attraverso una cooperazione multilivello tra lo Stato, gli enti locali e le formazioni spontanee che possono sorgere direttamente tra i cittadini.

Sempre più a livello di politica del diritto si discute sull'opportunità di rivisitare la disciplina civilistica dei beni e della proprietà in generale, attribuendo maggiore rilevanza alla formula 'beni comuni'.

Il riconoscimento della multifunzionalità delle foreste e, in particolare, il ruolo da esse svolto quali costituenti fondamentali dell'ambiente e del paesaggio è il motivo principale del loro graduale inserimen-

LA POTENZIALITÀ DEI BOSCHI

La multifunzionalità di un bosco consiste in:

- fornitura di una materia prima rinnovabile
- produzione di energia
- sicurezza del territorio
- salubrità dell'ambiente
- equilibrio dell'ambiente derivante dalla biodiversità
- sviluppo occupazionale

to nell'ambito di una strategia comune dell'Unione Europea dal quale inizialmente erano escluse a causa della carenza, nei trattati di base, di un qualsiasi riferimento in materia di politica forestale e dell'assenza dei prodotti forestali, ad eccezione del sughero, tra quelli oggetto di mercato comunitario.

ALCUNI PALETTI NECESSARI

Si rende quindi opportuno individuare e applicare principi chiari e precisi che permettano di compiere passi razionali ed efficienti per il futuro del bosco. Ci può e deve orientare il principio di leale collaborazione, come ripetutamente affermato dalla Corte Costituzionale. In secondo luogo, al fine di dare maggiore chiarezza e linearità alle competenze di ogni soggetto, dovrà finalmente trovare applicazione il principio di sussidiarietà, tanto in senso verticale, quanto in senso orizzontale, magari in forma associata e/o volontaristica.

CHIAREZZA E SEMPLICITÀ

Da questa impostazione è possibile creare condizioni e strumenti normativi che permetta-

no di sviluppare un'economia forestale efficiente e innovativa, tutelare il territorio e l'ambiente, garantire le prestazioni di interesse pubblico e sociale, favorire il coordinamento e la comunicazione. Allo stesso tempo si deve però tendere verso: la semplificazione amministrativa; la defiscalizzazione degli interventi infrastrutturali realizzati nel bosco; la corretta gestione dei rapporti con l'Unione Europea; la definizione dei contributi ambientali e dei meccanismi incentivanti per la coltivazione di aree boschive destinate al miglioramento ambientale e alla produzione di energia.

Sono queste diverse esigenze che devono essere calibrate anche alla luce del nuovo e recente approccio diretto alla gestione sostenibile del bosco. Infatti, il valore primario e assoluto del bosco - individuabile nelle norme internazionali ed europee volte alla tutela dell'ambiente e proposto dalla Corte Costituzionale nel definire le competenze dello Stato e delle Regioni nel 2008 - richiede un regime giuridico che ne assicuri una gestione dinamica.



I PROBLEMI DEI BOSCHI ITALIANI

- Scarsa utilizzazione
- Bassa qualità del prodotto ottenibile
- Uso poco razionale della materia prima prelevabile
- Scarsità di attività imprenditoriale stabile e continua nel tempo
- Scarsa valorizzazione di produzioni di eccellenza (legno per uso strutturale e recupero biochimico)
- Assenza di strategie e coordinamento fra settori produttivi e nascente filiera legno-energia.

AGENDA 'PRO BOSCO'

Occorre armonizzare fra di loro le competenze e le funzioni dello Stato e quelle delle Regioni e degli Enti locali:

1. Eliminare l'eccesso di produzione normativa e di burocratizzazione
2. Valorizzare la sinergia tra la dimensione economica nelle ipotesi di frammentazione eccessiva della proprietà boschiva e quindi di antieconomicità della gestione
3. Affrontare il tema del bosco, delle sue peculiarità e delle sue esigenze nei vari territori



PRODURRE MA ANCHE COMUNICARE L'IMPEGNO NELLA CERTIFICAZIONE

IL DECENNALE PEFC ITALIA DIVENTA OCCASIONE PER RICONOSCERE GLI SFORZI DI CHI SI È IMPEGNATO SU ENTRAMBI I FRONTI: I PRODOTTI E LE INFORMAZIONI

di CLAUDIO GARRONE

Lo scorso 22 novembre si è tenuta a Milano, presso la nuova sede della Regione Lombardia, la celebrazione del decennale di PEFC Italia: erano presenti i vertici di PEFC Council e di PEFC Italia, i rappresentanti di Regione Lombardia, FederlegnoArredo - Assolegno e Altroconsumo; in quell'occasione si è tenuto il conferimento dei premi PEFC Italia, destinati a due specifiche categorie 'professionali' (ogni azienda premiata ha ricevuto una pergamena e una targa in legno certificato PEFC).

L'IMPEGNO DELLE IMPRESE

Il premio agli operatori manifatturieri è andato alle quattro migliori aziende e realtà produttive impegnate a diffondere in modo diverso e più responsabile l'utilizzo della materia di origine forestale certificata PEFC. Per la sezione 'Foreste' è stato premiato il Consorzio Forestale Amiata (Arcidosso di Grosseto), la prima realtà appenninica a essersi certificata nel 2003. Per la sezione 'Catena di Custodia', il premio è andato a SEDA International Packaging Group (Arzano - Napoli), produttore di milioni di bicchieri con cellulosa certificata PEFC contenenti prodotti come Cafè Zero o Fruit Zero di Algida-Gruppo Unilever. Per la 'Certificazione di progetto' è stata premiata SaDiLegno (Prato Carnico - Udine); l'originale progetto di Samuele Giacometti ha raccontato nel suo nuovo libro 'Come ho costruito la mia casa in legno' la sua storia diventata un esempio di edilizia sostenibile. Per la sezione 'Promozione e divulgazione', il premio è stato conferito a Palm (Viadana - Mantova), che con la campagna 'Bosco-Legno-Consumatore Responsabile' si è impegnata, nel 2011, a favorire la conoscenza della materia prima legno partendo da un elemento strategico per la logistica: il pallet. Palm, una delle sto-

riche aziende associate a FederlegnoArredo-Assoimballaggi, da molto tempo ormai persegue una politica aziendale di sviluppo sostenibile basato su un uso intelligente delle materie prime, così da non recare danno all'ambiente e permettere alle generazioni future di avere le stesse possibilità di progresso sociale ed economico. Questa politica aziendale si inserisce in un contesto più ampio di gestione aziendale basato sul principio della Responsabilità Sociale d'Impresa, che prevede l'assunzione, da parte dell'azienda, della responsabilità dell'impatto prodotto dalle proprie 'business activities' sull'ambiente circostante, inteso nel senso più ampio del termine. Delle quattro realtà premiate, il vincitore assoluto del premio 'Best Practice' 2011 è stato SEDA International Packaging Group.

IL RUOLO DEI MEDIA

Alle testate giornalistiche più attente a comunicare, in modo preciso ed equilibrato, le opportunità dello sviluppo sostenibile e il mondo della certificazione forestale è andata la seconda serie di riconoscimenti. Nel corso della menzione, Antonio Brunori, segretario generale di PEFC Italia, ha sottolineato che quello dei giornalisti ambientali "è un compito spesso sottovalutato dal mondo della comunicazione, nonostante proprio attraverso di loro passi la possibilità di spiegare all'opinione pubblica gli enormi vantaggi economici, ambientali e collettivi derivanti dall'uso corretto delle risorse naturali".

Le cinque testate giornalistiche che meglio hanno saputo comu-

nicare i benefici per l'ambiente e per le foreste che vengono generati producendo con materia prima legnosa e cartacea certificata sono state: Adnkronos per le Agenzie stampa ("premiata per aver contribuito alla divulgazione di informazioni sul mondo della certificazione forestale in maniera costante, indipendente ed equilibrata"), Rai Report per la categoria Televisione e Radio, Messaggero Veneto per i quotidiani, Valori per i mensili e GreenMe per il web. Due menzioni speciali per l'impegno nel promuovere e diffondere il messaggio della certificazione PEFC sono state attribuite alla Fratelli Berti e a Rotolito Lombarda.

"Abbiamo deciso di istituire questo premio - ha affermato Brunori - perché, a dieci anni dalla creazione, possiamo dire di essere la quarta organizzazione PEFC al mondo per numero di aziende ed era giusto sottolineare alcune realtà aziendali che si sono distinte sul fronte della certificazione forestale. L'obiettivo di tale premio è di mettere in risalto quelle testate che, con sensibilità e lungimiranza, hanno capito che informare il pubblico su argomenti come quello della gestione delle foreste e della certificazione prepara a capire altri temi come la green economy, la sostenibilità, l'impatto ambientale ridotto".



PANNELLO? ETICO E TECNOLOGICO

INTERCETTARE LE RINNOVATE ESIGENZE DEL CONSUMATORE. ATTENZIONE ALLA QUALITÀ DEL LEGNO DA RICICLO, MATERIA PRIMA SECONDA PER L'ECO-PANNELLO. ECCO LA RICETTA DEL GRUPPO SAVIOLA PER BATTERE LA CRISI

di MAURIZIO MAGNI

Una filosofia di produzione che si basa sul recupero e riutilizzo del legno, come materia prima secondaria, in una logica di processo economicamente ed ecologicamente sostenibile. È la mission del Gruppo Saviola che ha modellato il suo linguaggio aziendale su concetti come l'Ecotecnologia e l'EcoEtica, a sottolineare la tensione dell'impresa di Viadana verso il perfezionamento dei metodi di produzione, la salvaguardia ambientale, il risparmio di risorse naturali. Senza ovviamente trascurare l'attenzione al business che fa del Gruppo Saviola uno dei leader mondiali indiscussi nella produzione del pannello truciolare e in particolare del pannello ecologico, realizzato cioè con il cento per cento di legno da riciclo.

Del resto sono i numeri a definire le dimensioni del Gruppo: 12 aziende, 17 stabilimenti in Italia, Belgio e Argentina, 1,5 milioni di tonnellate



late di legno di recupero lavorate ogni anno, 1.700 dipendenti, 610 milioni di fatturato consolidato, oltre 20 certificazioni del sistema produttivo e dei prodotti. E una continua tensione verso l'innovazione, di prodotto e di processo, per rimanere al passo con i mercati, anche in tempo di crisi.

Una crisi che anche nel comparto del mobile ha picchiato duro...

Sì, e l'anno dello spartiacque è stato il 2009, argomenta Alessandro Saviola Presidente della Holding e figlio dello storico fondatore del Gruppo, Mauro Saviola, scomparso poco più di tre anni fa. "Il crollo dell'edilizia - spiega Alessandro Saviola - e la contrazione della disponibilità economica delle famiglie ha decisamente depresso il settore.

Con quali ricadute sulla produzione del pannello truciolare?

Nel 2009 abbiamo assistito a una flessione significativa del mercato del pannello quantificabile fra il 25 e il 30%. Imme-

diatamente siamo corsi ai ripari e già dall'anno dopo, anche attraverso un diverso orientamento al mercato, abbiamo ripreso a salire. In due anni i nostri fatturati hanno recuperato circa il 15%, ma siamo ancora lontani dai livelli pre-crisi.

Dunque in un mercato che cambia e si contrae servono nuove strategie ma allo stesso tempo si aprono rinnovate opportunità. Come sta rispondendo il vostro Gruppo al nuovo che avanza?

La crisi sta accelerando un processo che è già in atto da tempo, favorendo il cambiamento di percezione del "prodotto mobile" da bene di investimento, durevole statico, a prodotto di consumo, con costi contenuti, design accattivante e in linea con le esigenze di mobilità e cambiamento della vita moderna. Non è un caso che il fenomeno Ikea continui a crescere e a fare scuola in barba alla crisi.

Quindi?

Il cambiamento sta rivoluzionando il mondo della distribu-



Nella foto: Alessandro Saviola, Presidente della Holding del Gruppo Saviola



LA STORIA

È il 1963 quando Mauro Saviola comincia a pensare che quello dei pannelli in legno riciclato, soprattutto vista l'espansione del mercato dell'arredamento, poteva rivelarsi un commercio redditizio. L'intuizione nella mente dell'imprenditore arriva dopo un viaggio in Germania dove ha visitato un impianto di produzione di pannelli partendo da rami d'albero triturati e successivamente pressati.

Le previsioni si dimostrano corrette e lo stesso anno in un capannone di Viadana (MN), nel cuore della Val Padana, viene sfornato il primo pannello truciolare della Sadepan, un'azienda con 20 dipendenti che Mauro Saviola fonda assieme al fratello e a un cugino.

È l'inizio del grande viaggio da cui prenderà vita il Gruppo Mauro Saviola.

Dieci anni dopo nasce Sadepan Chimica per l'approvvigionamento diretto di colle, resine melaminiche e formaldeide. E inizia a delinearsi la sagoma di una realtà industriale sempre più intergrata, costantemente spinta in avanti, nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie.

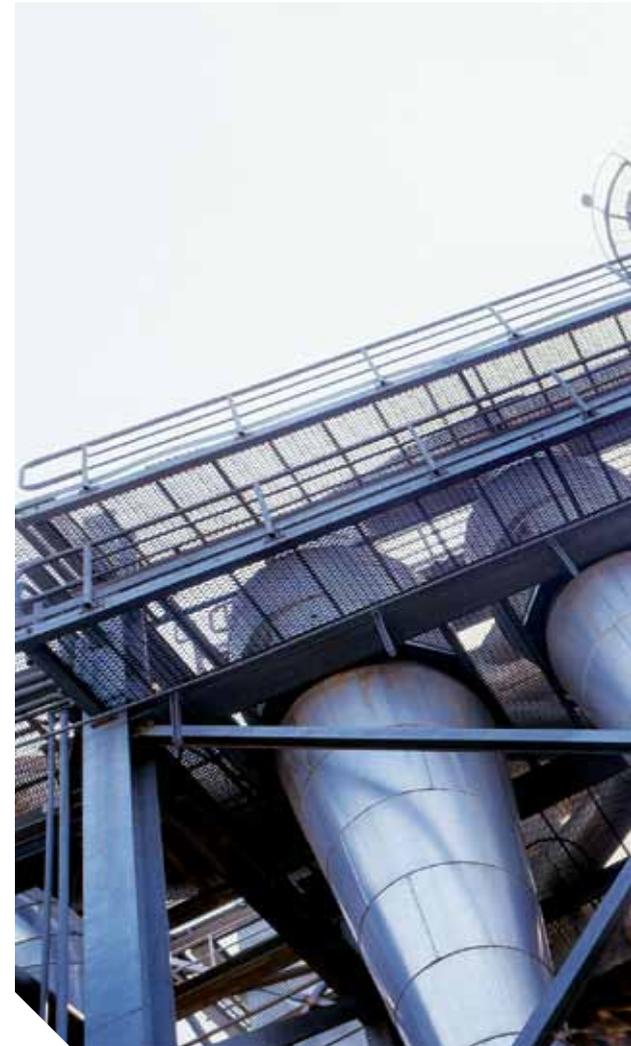
Ma la svolta rivoluzionaria è datata 1997, quando gli impianti di pulitura del legno usato (recuperato presso le industrie di lavorazione del legno e dalla raccolta differenziata) sostituiscono in ogni stabilimento le linee di macinazione dei tronchi, che vengono così smantellate definitivamente.

Da questo momento il Gruppo Mauro Saviola utilizzerà esclusivamente legno usato per produrre il Pannello Ecologico, un pannello al 100% in legno post-consumo.

zione con una tendenza alla concentrazione del comparto, la progressiva espulsione dei negozi di fascia media e il potenziamento dei grandi magazzini. Quelli attenti però all'immagine e al design dei prodotti in vendita. Noi stessi come Gruppo, che attraverso una delle nostre aziende produciamo mobili in kit, ci siamo accorti di quanto quel mercato si stia potenziando e specializzando. Più in generale ciò comporta, per i produttori di pannello che intendono raccogliere la sfida, una razionalizzazione dei costi e dell'offerta con maggiore velocità di risposta al cliente e un servizio più attento che sappia prefigurare e, perché no, anticipare gusti e desideri del consumatore finale.

Un'analisi che immagino tocchi da vicino anche il Gruppo di Viadana...

Certo! Tutto questo noi al Gruppo Saviola lo abbiamo messo in pratica da una parte unificando e accorpando le nostre realtà produttive e i nostri marchi, dando vita a un'unica realtà aziendale e un'unica rete vendita con in-



dubbi vantaggi in quanto a efficienza, velocità di risposta e taglio ai costi superflui; dall'altra continuando in quel perfezionamento qualitativo del prodotto-





pannello in quanto a qualità tattile percepita, duttilità di utilizzo e completezza di offerta. È una scelta a doppio binario che si confà alle rinnovate esigenze del mercato e che ci sta premiando.

E dal punto di vista degli approvvigionamenti? Qual è la situazione attuale per un Gruppo come il vostro che lavora esclusivamente con il legno riciclato?

Per noi l'attenzione alla qualità degli approvvigionamenti è determinante e comincia in piattaforma. Il crescere delle impurità nei materiali infatti determina

maggiori costi per le manutenzioni dell'apparato di pulitura, selezione e lavorazione dei rifiuti di legno e per lo smaltimento delle frazioni non lignee.

Quindi è necessario lavorare a monte?

Certo. È assolutamente necessario fare una preselezione in piattaforma per evitare una triturazione e una lavorazione di scarti non lignei, maggiori spese di trasporto e ulteriori problemi di selezione all'interno dei nostri stabilimenti. Per questo ogni anno investiamo molte risorse per rinnovare la tecnologia de-



gli impianti di pulizia e selezione dei rifiuti di legno e per formare le risorse umane che lavorano in stabilimento e in piattaforma.

E attualmente come giudica la qualità dei conferimenti?

Oggi i rifiuti di legno che provengono dalla differenziata dei comuni e quelli intercettati dalle demolizioni edilizie presentano quantità di impurezze decisamente elevate, creando a noi grossi problemi dal punto di vista organizzativo e finanziario per la continua necessità di

manutenzioni e investimenti per la pulizia del legno e lo smaltimento della frazione non lignea. In altre parole la quantità della raccolta che aumenta con i conferimenti dai circuiti cittadini è inversamente proporzionale alla qualità dei carichi. E questo è un fatto. Quando i rifiuti di legno arrivavano dai circuiti aziendali ed era sostanzialmente composta da rifiuti di imballaggio, fossero questi pallet o cassette dell'ortofrutta o casse industriali o dagli sfridi delle segheria, la qualità era nettamente migliore.





UNIVERSO LEGNO: LE PIATTAFORME DI RACCOLTA

A PARTIRE DA QUESTO NUMERO, IMBALLAGGI&RICICLO COMPIE UN VIAGGIO NEL MONDO DEGLI IMPIANTI DI RECUPERO DEL LEGNO. INIZIAMO DALLE PIATTAFORME MULTI-MATERIALE, OVVERO QUELLE CHE NON FANNO DEL LEGNO IL LORO CORE BUSINESS

Con questo numero di Imballaggi&Riciclo comincia un viaggio nel mondo degli impianti di recupero del legno. Scopo dell'indagine è quello di avere una panoramica sulle caratteristiche dei rifiuti recuperati in Italia e ricavare indicazioni sulle dinamiche di mercato.

Rilegno ha in attivo convenzioni su tutto il territorio nazionale con piattaforme di conferimento, ovvero moderni impianti specializzati per il trattamento dei rifiuti - da imballaggio, da utenze domestiche, da demolizioni e da industria - in grado di rispondere puntualmente alle diverse esigenze legate al recupero, in questo caso del legno giunto a fine vita.

Alle piattaforme di conferimento con cui Rilegno ha stretto convenzioni compete l'impegno, adeguatamente remunerato dal sistema consortile, di effettuare una prima cernita e riduzione volumetrica del rifiuto legnoso ritirato. Attraverso processi di lavorazione attivati in piattaforma il legno viene in alternativa pressato, frantumato, macinato o 'cippato', cioè ridotto in piccole scaglie. Queste operazioni di riduzione volumetrica sono necessarie e richieste da Rilegno non solamente per giungere

di CARLOTTA BENINI

**IL NETWORK
CONSORTILE DI RILEGNO**

Le piattaforme di raccolta e conferimento convenzionate con Rilegno sull'intero territorio nazionale hanno toccato quota 390 a fine 2011 garantendo una copertura omogenea su tutte le regioni italiane. Il consorzio mantiene con esse un flusso continuo di scambio di informazioni, raccogliendo notizie sulle caratteristiche dei flussi di rifiuti legnosi in ingresso e in uscita verso gli impianti di recupero.

a un'ottimizzazione nel trasporto del rifiuto di legno, ma anche per consegnare materiale funzionale e pronto per le successive fasi di lavorazione all'impianto finale di riciclo, dove il legno viene trasformato in rinnovata materia prima da destinare all'industria del mobile.

Parlando delle piattaforme convenzionate con Rilegno, possiamo provare a distinguerle in diverse tipologie: in questo primo capitolo andiamo ad analizzare il lavoro delle piattaforme multi-materiale, ovvero quegli impianti che ritirano materiali recuperabili di varia natura, e che non fanno del legno il loro core business. Per fare questo abbiamo preso come esempio tre impianti dislocati in tre diverse zone d'Italia - uno in Veneto, uno in Umbria e uno in Sicilia - e ci siamo messi in contatto con i referenti di ciascun impianto, per vedere come ogni singola realtà tratta il materiale che arriva a conferimento, che qualità ha il legno raccolto, come

viene avviato a recupero e che ruolo ha avuto Rilegno nella raccolta di questo materiale. Si può quindi constatare - estendendo queste considerazioni all'intero network consortile - come le piattaforme siano anelli sempre più importanti nella catena del ciclo del legno. Sono impianti dove la raccolta del legno, grazie alla collaborazione con Rilegno, si è sviluppata di anno in anno in termini di quantitativi raccolti, passando da quella che era un'attività marginale a un tassello sempre più rilevante all'interno della propria struttura.

**UN ESEMPIO DI RIFERIMENTO
NELL'ITALIA DEL NORD**

La prima azienda che abbiamo contattato per avere un'idea di come funziona il recupero del legno è Ecolfer srl, piattaforma di ritiro ubicata a Santo Stino di Livenza, in provincia di Venezia, che con il suo servizio copre il territorio a est di Venezia e in particolare la fascia balneare. L'azienda,





naturale evoluzione dell'impresa familiare fondata negli anni '50 dal padre dei due titolari, opera nel settore ambientale da parecchi anni, sia nel campo della raccolta che in quello della selezione e del recupero dei materiali.

Ecolfer si rivolge soprattutto all'utenza privata (piccola-media industria), ma annovera tra i propri clienti anche grandi municipalizzate; oltre a Rilegno, è convenzionata anche con gli altri consorzi di filiera di Conai. Nei due impianti attrezzati di circa 20.000 mq tra spazi coperti e scoperti, vengono trattate ogni anno oltre 30 mila tonnellate di rifiuti, di cui il 10% sono rifiuti di legno.

Ci ha spiegato un po' come funziona la raccolta e il ritiro dei materiali Katya Battistella, responsabile tecnico di Ecolfer. Nel territorio in cui opera, l'azienda raccoglie e seleziona rifiuti urbani, rifiuti speciali e speciali assimilabili agli urbani: fra questi il rifiuto legnoso ha una forte rilevanza.

L'impianto è nato più di vent'anni fa e da subito ha avviato anche la raccolta del legno. Con la na-

scita di Rilegno, a cui l'azienda si è subito consorziata, le quantità di legno raccolto sono cresciute di anno in anno. Sempre parlando con Katya Battistella è emerso che la collaborazione con Rilegno è stata proficua fin dall'inizio: il consorzio è una realtà ben strutturata, con cui è facile lavorare insieme.

Il legno trattato da Ecolfer proviene sia dal circuito industriale sia da quello cittadino. Dopo un'accurata selezione, tolte le varie impurità, il legno viene ridotto di volume e, a seconda della tipologia, viene cesoiato, frantumato o pressato.

Per quel che riguarda la qualità del materiale che arriva a conferimento, è buona quando si tratta di legno che proviene dalla raccolta selettiva che arriva dalle aziende, che solitamente è corretta.

La raccolta che avviene invece nelle isole ecologiche necessita sempre di un'accurata cernita, anche se va detto che, di anno in anno, migliora.

Un'ultima considerazione va al mercato che, purtroppo, risentendo degli effetti della crisi eco-

FOCUS SULLE AZIENDE

A pagina 29 e qui sopra il piazzale di raccolta della piattaforma Sicula Trasporti di Catania. Nella pagina accanto l'impianto di Ecolfer di Venezia

nomica, è in forte calo. Questo vale molto di più per il legno che per gli altri materiali da riciclo; i quantitativi della raccolta sono diminuiti sia dal mercato industriale sia da quello privato.

LA RACCOLTA E IL RITIRO NEL CENTRO ITALIA

Ci spostiamo in Umbria per andare a vedere un esempio di un'azienda situata a Terni, che si occupa di raccolta differenziata in tutta la provincia e anche nei territori limitrofi.

Ferrocart Snc nasce come piattaforma per la raccolta dei materiali ferrosi e a metà degli anni '90 estende il suo ambito di azione arrivando a comprendere anche il legno. La società si costituisce nel 1987 con i fratelli Roberto e Paolo Amadei, che alla scomparsa del padre Carlo prendono in mano l'attività potenziandola e arricchendola sia a livello logistico sia tecnologico.

Nell'impianto viene effettuata la raccolta di materiali di scarto che provengono indistintamente da piccole o grandi industrie; è una struttura aperta dove anche

i privati possono consegnare il materiale destinato al riciclaggio. La Ferrocart è stata uno dei primi impianti in Umbria ad occuparsi della raccolta del legno: viene raccolto in modo sistematico dal 1996-97, ma la piattaforma si è convenzionata con Rilegno solamente dal gennaio 2001, ci spiega il responsabile, Paolo Amadei. Oggi l'azienda vanta una struttura di circa 15.000 mq scoperti e 3.000 mq al coperto, con 16 operativi e 3 amministrativi, che le permettono di lavorare circa 5.000 tonnellate al mese tra carta da macero, legname, plastica e materiali ferrosi.

"Nello specifico - sottolinea Amadei - ritiriamo circa 1.000 tonnellate al mese di legno, di cui una parte importante è rappresentata da imballaggi di legno di varia natura".

Per quanto riguarda la provenienza del materiale, per lo più arriva dal circuito industriale, in parte anche da quello cittadino.

Ferrocart è convenzionata con Rilegno da molti anni e i rapporti con il consorzio sono sempre stati proficui. "Oggi per l'avvio al riciclo dell'imballaggio c'è una forte partecipazione da parte del consorzio - conclude Amadei - per i rifiuti legnosi di altra natura invece è richiesta una partecipazione da parte nostra agli oneri di trasporto per il successivo avvio al riciclo".

MIGLIAIA DI TONNELLATE DI LEGNO RECUPERATE OGNI ANNO NEL CATANESE

Terminiamo questo nostro viaggio nel mondo della raccolta e del recupero del legno con un'espe-



rienza nel Sud d'Italia, di un'azienda che opera da oltre vent'anni nella gestione dei rifiuti.

Sicula Trasporti srl è una piattaforma convenzionata con Rilegno che sorge nella zona industriale di Catania. Nel 1999 ha realizzato un moderno centro di selezione di rifiuti non pericolosi provenienti da raccolta differenziata urbana e da cicli di lavorazione industriale. Sin dalla sua nascita Sicula Trasporti si è occupata della raccolta differenziata del legno e si è convenzionata con Rilegno nel 2000. Salvatore Leonardi, responsabile dell'impianto, ci ha spiegato che il consorzio ha avuto un ruolo fondamentale nel recupero del legno. Grazie alle convenzioni che si sono rinnovate di anno in anno, infatti, nel corso della sua attività l'azienda ha potuto recuperare migliaia di tonnellate di legno, che così non sono andate perse, ma al contrario sono state riutilizzate dall'industria del mobile e dai pannellifici.

Oltre al legno, Sicula Trasporti tratta anche altri materiali quali carta e cartone, materiali plastici e vetro ed è convenzionata con i relativi consorzi di filiera.

Durante l'anno vengono raccolte migliaia di tonnellate di legno. Solo nel 2011 sono state raccolte 7.400 tonnellate, provenienti da cicli di lavorazione industriale ma anche da circuito cittadino, poiché i comuni hanno negli ultimi anni finalmente attivato la raccolta differenziata sul territorio.

Il legno raccolto viene tritato con apposito macchinario per la riduzione volumetrica in modo da facilitare il trasporto su gomma, e trasportato quindi verso le

aziende produttrici di pannelli per mobili, indicate da Rilegno.

La qualità del materiale è abbastanza buona, questo grazie anche all'attenta vigilanza effettuata sui materiali in ingresso presso la struttura. Il legno attualmente viene tenuto sul piazzale, ma a breve saranno ultimati i lavori per la realizzazione di un'area attrezzata al coperto, per lo stoccaggio e la lavorazione del materiale: questo consentirà anche di evitare possibili contatti con materiali di altra natura e di evitare che i rifiuti legnosi, soggetti a umidità e ad altri eventi meteorologici, subiscano aumenti di volume.

In base alla convenzione stipulata con Rilegno, la piattaforma si impegna al ritiro gratuito degli imballaggi di legno, allo stoccaggio, alla riduzione volumetrica e al caricamento su automezzi autorizzati ed incaricati dallo stesso consorzio, per il successivo riciclo agli impianti competenti.

Anche a Sud il mercato di approvvigionamento degli scarti lignei sembra accusare i colpi della crisi economica in atto.

Il settore, ci dicono da Sicula Trasporti, ne ha risentito non tanto per quanto riguarda la quantità raccolta, che al contrario nel 2011 ha visto un incremento del 25%, ma piuttosto per quanto riguarda il settore della vendita del mobile. Le aziende produttrici di pannelli, che sono quelle a cui è indirizzato il materiale raccolto nella piattaforma, lamentano infatti una minore richiesta, seppur circoscritta nel tempo, che come conseguenza porta a una riduzione della valorizzazione economica del materiale.



UN ESEMPIO NEL CENTRO ITALIA
In queste due pagine due immagini
della piattaforma Ferrocarril di Terni

NEL SEGNO DELL'INCERTEZZA

IL MERCATO DELLE CONIFERE FA REGISTRARE TIMIDI SEGNALI DI RIPRESA, MA RIMANE IL PROBLEMA DEI PAGAMENTI. INTERVISTE A PAOLO NINATTI, PRESIDENTE DI ASSOLEGNO, E A NICOLETTA AZZI, DA POCO ELETTA AL VERTICE DI PRO POPULUS, ASSOCIAZIONE EUROPEA PER LA PROMOZIONE DEL PIOPPO

di ANDREA BREGA

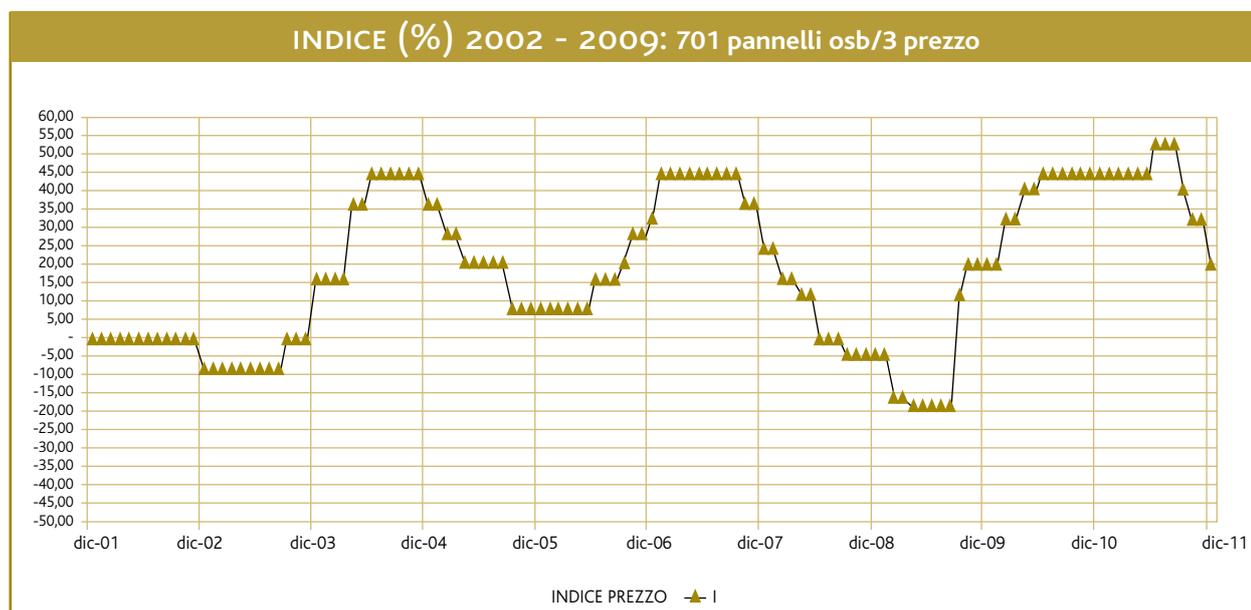


Nella foto: Paolo Ninatti

Nel periodo gennaio-ottobre 2011 le importazioni italiane di tronchi e squadrati di conifere hanno fatto registrare un incremento del 4,5%, grazie a un incremento degli acquisti dai Paesi UE. Tra questi la Francia si conferma al primo posto con 431.897 m³, pari a un incremento sullo stesso periodo dell'anno passato del 10,68%, seguita da Austria (305.223 m³, -3,3%) e Germania (125.588, +2,9%). Tra i Paesi extra UE la Svizzera rimane saldamente in testa, pur con un calo del 2,9%.

Negativo invece il bilancio dell'import di segati di conifere che nei primi mesi dell'anno hanno fatto segnare una contrazione del 3,5% per un totale di 4.224.824 m³. L'Austria rimane il nostro principale fornitore UE con vendite pari a 2.576.308, che equivalgono a un calo del 4,4%, a conferma dell'ancora difficile situazione dell'edilizia nel nostro Paese. In calo anche gli acquisti da Germania (-2,2%, 482.062 m³) e Repubblica Ceca (-10,2%, 140.650 m³). Positiva, anche se con quantitativi inferiori, la bilancia con i Paesi extra UE: 176.779 m³ (+26,2%) per l'Ucraina, seguita da Russia (120.004 m³, +44,3%) e Svizzera (70.690 m³, -36,3%).

Sul fronte dei prezzi il mercato italiano ha fatto registrare nei dodici mesi del 2011 incrementi di 10 euro al m³ per tutti gli assortimenti dell'abete, sottomisure comprese. Stabili, da gennaio a



Fonte: Assoimballaggi

dicembre 2011, le quotazioni dei compensati di pioppo, contro un leggero aumento (1 euro al m²) dei multistrati di betulla dalla Russia. Leggero aumento, infine, per truciolari e Mdf, mentre i pannelli Osb hanno fatto segnare un calo dei prezzi passando da 3,30 euro/m² di gennaio 2011 a 2,70 euro/m² del dicembre scorso. Questa la situazione dell'ultimo anno, ma come andranno i prossimi mesi per il settore del legno? Per saperne di più abbiamo sentito Paolo Ninatti, presidente di Assolegno.

Come vede il settore a un mese dalla pausa natalizia?

“È una risposta non facile, l'attività è ripresa da poco, i segnali sono ancora deboli per far prevedere una tendenza. Se dovessi rispondere a caldo direi che non sapremo l'andamento del settore prima di giugno, cioè quando avremo recuperato i crediti che abbiamo in giro. Al di là della facile battuta, la situazione che stiamo vivendo sui pagamenti è sempre più pesante e penalizzante. Il mercato, infatti, ci sarebbe anche, pur registrando un leggero rallentamento, ma è difficile fare una programmazione quando non hai mai la certezza del credito”.

Quindi, pagamenti a parte, il mercato si sta muovendo...

“Diciamo che le richieste di preventivi evidenziano una

certa vivacità, soprattutto, ma sarebbe più corretto dire esclusivamente nell'ambito delle ristrutturazioni. Sul nuovo, purtroppo, non dobbiamo farci illusioni”.

Sul fronte della materia prima si registrano novità?

“L'autunno contraddistinto da condizioni atmosferiche favorevoli ha visto un'offerta di tronchi superiore allo standard stagionale, consentendo alle segherie di fare scorte significative di materiale che, peraltro, è stato pagato piuttosto caro. Ora le quotazioni registrano un leggero calo, ma le segherie, grazie agli acquisti autunnali, possono permettersi di lavorare senza dover affrontare altri costi per l'acquisto di tronchi. Mi sento di dire che almeno fino a marzo la situazione rimarrà tale. Anche le recenti tempeste che hanno colpito i Paesi scandinavi non turberanno il mercato. I quasi 10 milioni di m³ abbattuti dalle raffiche di vento in Finlandia, Norvegia e Svezia si avvicinano ai quantitativi normalmente tagliati in questo periodo. Fosse successo in primavera, la situazione sarebbe stata sicuramente più problematica perché si sarebbe verificata una sovrabbondanza di materia prima su un mercato già non particolarmente vivace. Per quanto riguarda i prodotti, allo stato attuale si registra una leggera riduzione

IL SETTORE DELL'IMBALLAGGIO IN TOSCANA IN PILLOLE

Durante gli Stati Generali del Legno, che hanno avuto luogo a Firenze lo scorso mese di dicembre, Paolo Gardino ha presentato la sintesi di una ricerca sull'industria del legno in Toscana. In sintesi, i punti salienti:

PROBLEMI

- L'industria del legno in Toscana - che è pari al 7,5% del totale nazionale - soffre da anni di una pesante crisi nei settori che l'anno vista protagonista per decenni: mobili, cornici, segherie esotiche, pannelli in legno.
- Le aziende, quasi tutte di dimensioni medio-piccole (solo tre tra le intervistate hanno oltre 50 dipendenti), sono in gran parte tecnologicamente obsolete e non lavorano legno prodotto nella regione.
- Gli imballatori con segheria occupano in media 10 dipendenti (nel nord ovest 18,9) e consumano mediamente 5.325 m³ di legno/anno (nord ovest 8.400 m³), quattro segherie su 11 usano meno di 1.000 m³ di tronchi all'anno.

SOLUZIONI

Per rilanciare il settore Paolo Gardino ha proposto alcuni suggerimenti:

1. Incoraggiare il processo di aggregazione e crescita
2. Incoraggiare gli investimenti tecnologici
3. Aumentare la presenza di Federlegno e il supporto su normativa, appalti, burocrazia...
4. Aumentare la promozione del legno
5. Agevolare il collegamento con la struttura forestale regionale, oggi molto lontana dalle aziende che consumano legno.



Nella foto: Nicoletta Azzi

dei segati per imballaggio industriale e una sostanziale stabilità nei prodotti per carpenteria, lamellare compreso”.

IL PIOPPO DEVE TORNARE PROTAGONISTA

A Nicoletta Azzi, pochi giorni dopo la sua elezione alla presidenza dell'associazione, chiediamo un commento a caldo: “Sono molto soddisfatta di poter proseguire il lavoro iniziato tre anni fa come consigliere e ora come presidente di Pro Populus, l'associazione che riunisce i principali soggetti europei della filiera del pioppo, dal pioppicoltore al trasformatore che ne utilizza il legno”.

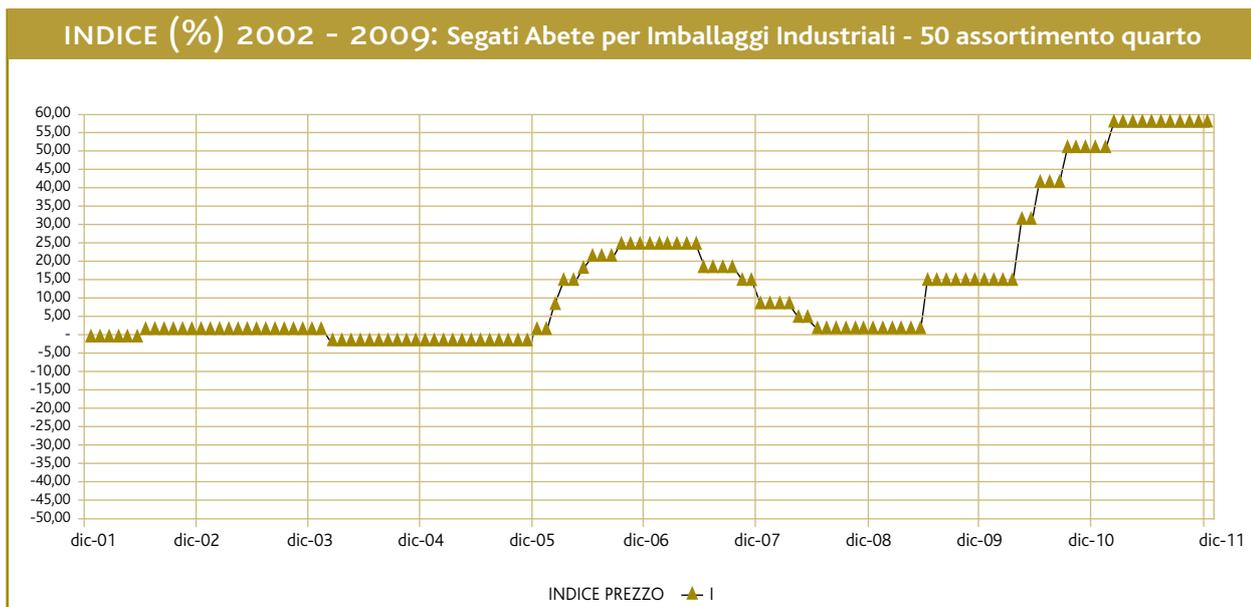
Quale il valore della presidenza al nostro paese?

“Personalmente lo ritengo un successo in quanto non sempre

risulta facile mettere insieme, con gli stessi obiettivi, produttori e utilizzatori, e una presidenza italiana dovrebbe potenziare l'azione sul tema pioppo già in atto in Italia. Sicuramente non sarà un lavoro semplice, il settore ha infatti avuto e sta avendo parecchie difficoltà che hanno influito negativamente sull'intera filiera produttiva.

Il suo programma?

Un aspetto su cui mi concentrerò è la valorizzazione delle caratteristiche qualitative e ambientali del pioppo, delle sue eccellenti caratteristiche tecniche e del rapido accrescimento: in dieci anni il pioppo è pronto all'uso. Del resto, quest'albero, pur producendo un ottimo legno da lavoro, negli anni è stato spesso visto in maniera negativa e contraria ai principi



Fonte: Assoimballaggi

ambientali quando, in realtà, è l'esatto contrario. Nostro compito sarà quindi quello di far cambiare l'approccio nei confronti del pioppo da parte delle amministrazioni pubbliche, facendo in modo che si rendano conto della sua importanza.

Con quali strumenti?

Mi impegnerò a fondo nel portare avanti azioni di lobby che favoriscano la filiera e aiutino a far capire e riconoscere il valore economico e ecologico delle coltivazioni italiane ed europee. È una risorsa nostra, è una materia prima di eccellenza italiana ed europea che non abbiamo sostenuto in questi anni ed è indispensabile sia che la Comunità Europea si renda conto della sua importanza strategica per tutta la filiera, sia che finalmente possa essere incentivata con una corretta politica agricola-forestale che valorizzi questa coltivazione a ciclo breve: è una reale risorsa per l'approvvigionamento di legname per l'industria del legno, del mobile e della carta".

Quali sono i problemi che hanno penalizzato il pioppo in questi anni?

"Parlando del nostro Paese, il pioppo è vittima di una politica agricola che ha privilegiato le altre coltivazioni agrarie con un incremento delle sovvenzioni a tutte le coltivazioni agricole, mentre il pioppo le ha viste calare gradualmente e costante-

mente. Questo è inaccettabile: perché l'aiuto deve essere dato alle coltivazioni annuali e non a quelle decennali come il pioppo dove il rischio per l'agricoltore è molto più elevato? La pioppicoltura, inoltre, non ha mai avuto un peso 'politico' perché come settore è piccolo in termini di addetti e di superfici coltivate, e così se ne è dimenticata l'importanza a livello di economia aggregata. Teniamo presente che in Italia la pioppicoltura con l'1% di superficie forestale coltivata produce il 40% del legname tondo utilizzato dall'industria di trasformazione del legno. Altro aspetto penalizzante sono le rigide norme legate all'utilizzo delle aree golenali in proprietà e delle aree demaniali che negli anni hanno imposto vincoli sempre più restrittivi alla piantumazione del pioppo rendendo la coltivazione stessa sempre meno economicamente sostenibile. Per ultimo, la politica energetica relativa alle fonti rinnovabili di questi anni non ha tenuto in debita considerazione sia il contributo della coltivazione del pioppo tradizionale al fabbisogno energetico con gli scarti di lavorazione utilizzabili per la produzione di energia, sia l'importanza di mantenere un equilibrio con la filiera di trasformazione del pioppo presente da decenni in Italia".

Qual è la situazione del pioppo in Italia?

"Dall'ultimo censimento del

LE QUOTAZIONI DEL PIOPPO

(rilevazione di gennaio 2012)

CAMERA DI COMMERCIO DI MANTOVA

Pioppo in piedi da pioppeto

• 50-85 euro a tonnellata

Pioppo in piedi da ripa

• 26-38 euro a tonnellata

Tronchi di pioppo da sega per imballo

• 48/52 euro a tonnellata

CAMERA DI COMMERCIO DI ALESSANDRIA

Pioppo in piedi da bosco

• 59/85 euro a tonnellata

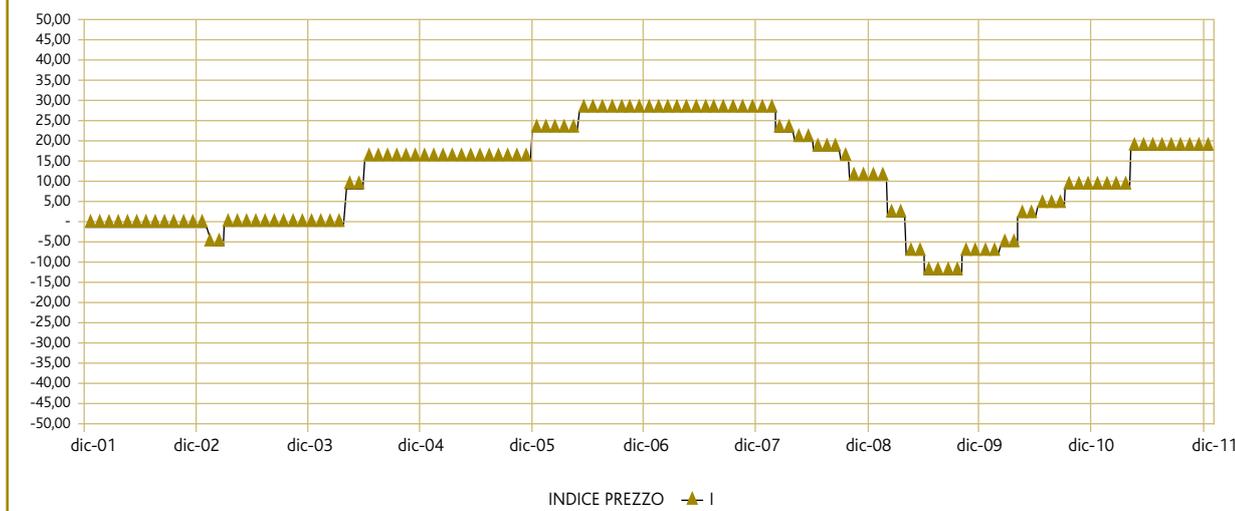
Pioppo in piedi da ripa

• 30/40 euro a tonnellata

SEGHERIE DI CONIFERE IN GERMANIA AL 2015

In occasione della 7ª conferenza internazionale Legno e Segherie (Würzburg, 19-20 gennaio scorsi), la società di consulenza Schwarzer & Partner ha presentato i principali risultati di un sondaggio effettuato tra le segherie di conifere tedesche. I partecipanti al sondaggio - che rappresentano una capacità produttiva di 10,5 milioni m³ (con una media di circa 280.000 m³ - nel 2010 avevano una produzione effettiva di 7,8 milioni m³, equivalente a circa il -25% rispetto alle loro potenzialità. Il 50% degli intervistati ha detto di aspettarsi da qui al 2015 un peggioramento e un aumento dei prezzi della materia prima. Ciononostante, il 46% delle aziende ritiene che i volumi di produzione aumenteranno (fino al 15%). Solo il 5% si aspetta una riduzione.

INDICE (%) 2002 - 2009: 580 - Compensati Resinosi CDX



Fonte: Assoimballaggi

CRA di Casale Monferrato risultano circa 66.000 ettari coltivati a pioppeto, che equivalgono a meno della metà del fabbisogno italiano, costringendo così le aziende della filiera ad importare legname all'estero (Francia, Ungheria e Belgio), quando potremmo essere autosufficienti e produrre internamente e a chilometro zero tutta la materia prima necessaria. Dai 140.000 ettari a pioppeto degli anni '70, siamo arrivati alla metà! È necessaria una rapida svolta che possa far recuperare le produzioni perdute. Per questo, in questi ultimi anni, FederlegnoArredo e Assopannelli, con il presidente Roberto Snaidero e il presidente Paolo Fantoni, si sono battuti fortemente su questi temi presso i Ministeri a Roma e le regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Friuli, incentivando dibattiti, incontri e tavoli di lavoro con proposte concrete per lo sviluppo della pioppicoltura.

E in Europa?

Non possiamo stare tranquilli nemmeno sul versante delle importazioni in quanto i nostri colleghi ci stanno avvisando che anche da loro la situazione è in via di peggioramento. In Belgio, ad esempio, gli ambientalisti stanno boicottando il pioppo perché non viene considerata una pianta 'autoc-tona', in Francia le coltivazioni stanno calando e anche in Spagna si rileva un rallentamento.

Sono convinta che l'impegno di Pro-Populus di promuovere il pioppo come materia prima strategica per la filiera di trasformazione del legno possa far comprendere che di quell'economia sostenibile economicamente e ambientalmente, di quella green-economy che l'Europa vuole promuovere, il pioppo ne fa parte a pieno titolo e questo dovrà essere riconosciuto".

LA DOMANDA DI TROPICALI RESTA DEBOLE

Nelle ultime settimane del 2011, dopo che la fine della stagione dei monsoni aveva visto la produzione delle segherie africane tornare alla normalità facendo pensare a una ripresa della produzione e delle vendite, la situazione è radicalmente mutata. I mercati asiatici hanno fatto registrare un rallentamento su tronchi e tavolame, sia per quanto riguarda il Tali verso il Vietnam, sia per Okan e Badi dal Cameroun e Okoumé dal Gabon verso la Cina. L'immediata reazione alla conseguente difficoltà di smaltire la produzione è stata la diminuzione dei prezzi che hanno cominciato a perdere qualche decina di euro al m³, nonostante l'offerta attuale non sia ancora ai livelli precedenti alla stagione delle piogge. "Staremo a vedere se questa tendenza al ribasso si accentuerà nei prossimi mesi - spiega Stefano Corà, vicepresidente Fedecomlegno di FederlegnoArredo - quando, con la stagione secca, ripartirà a pieno ritmo la produzione e i volumi disponibili alla vendita inizieranno a essere significativi". Questa situazione di contrazione delle quotazioni, però, non riguarda alcune specie tra cui il Koto. La scarsità di questa materia prima, dovuta anche alla difficile ripresa dell'attività estrattiva bloccata per diversi mesi a causa della guerra civile in Costa d'Avorio, ha portato a una forte impennata dei prezzi, passati dai 450-460 euro/m³ di qualche mese fa agli oltre 530 euro/m³ attuali: sono quotazioni, sostengono gli analisti, assolutamente insostenibili per il mercato italiano, tant'è che i pochi volumi disponibili sono diretti prevalentemente in Belgio e Germania. Previste anche difficoltà anche sul fronte logistico con la probabile congestione dei porti di imbarco di Gabon e Guinea Equatoriale che, dal 21 gennaio al 12 febbraio, ospiteranno la Coppa delle Nazioni Africane. Nel complesso, la domanda di legname tropicale rimane debole su tutto il mercato europeo e ciò potrebbe continuare anche nei mesi a venire. "L'aumento dei tassi di interesse provocati dal perdurare della crisi finanziaria - aggiunge Corà - provocherà inevitabilmente un'ulteriore erosione dei margini al comparto distributivo, soprattutto ai settori a più lenta rotazione, come quello del legname tropicale, che hanno la necessità di tempi di lavorazione lunghi e stock di una certa importanza".



Nella foto: Stefano Corà

Un prodotto **ECOLOGICO:** Blocchetto in agglomerato.

- ◆ Precisione dimensionale, forma costante, pronto per l'assemblaggio, prodotto essiccato
- ◆ Approvato CHEP, autorizzazione EPAL da 30 anni
- ◆ Conforme a ISPM 15 e a tutte le normative internazionali per la spedizione di imballaggi in legno
- ◆ Ideale per magazzini automatici a scaffalature e per la produzione automatizzata di pallet

Gatta Remo e Paolo Sri

Via Vigole 103/c · 25088 Toscolano · Maderno (BS) · Italia
tel. (0039) 365 63-323 · fax (0039) 365 63-302 · mailto: info@gatta.it

EUROBLOCK Verpackungsholz GmbH

Mühlenstraße 7 · D-86556 Unterbernbach/Bavaria
tel. (00 49) 8257 81-195 · fax (00 49) 8257 81-221
mailto: info@euroblock.com · internet: www.euroblock.com

www.euroblock.com



 Euroblock



PARTNER PER L'AMBIENTE NEL SETTORE LEGNO

Il valore di ogni impresa risiede, non soltanto nell'eccellenza del proprio prodotto, ma anche nella capacità che questa ha nel gestire gli impatti etici, sociali ed ambientali delle proprie attività. Il mercato, attento ai problemi ambientali, premia le aziende che dimostrano consapevolezza in questo ambito; ciò è particolarmente vero nel settore del legno, le cui attività hanno un impatto immediato su una risorsa così preziosa.

In questo contesto, sottolineare la propria differenza, investendo in percorsi virtuosi e di eccellenza, diventa fattore competitivo strategico.

ConLegno, in collaborazione con Bureau Veritas, azienda leader a livello mondiale nei servizi di controllo, verifica e certificazione per Qualità, Ambiente, Salute, Sicurezza e Responsabilità Sociale, propone un corso su questi temi.

Il primo giorno si tratterà una panoramica delle tendenze del settore, fornendo spunti di discussione e riflessione sugli Standard FSC e PEFC.

Verranno illustrati i requisiti del nuovo Regolamento, obbligatori dal 3 marzo 2013, sul commercio di legname e prodotti in legno.

Il secondo giorno si approfondiranno queste tematiche.

Il corso è dedicato ai responsabili aziendali che intendono affrontare le tematiche dei sistemi di gestione forestali, di catena di custodia e agli auditor interni.

Data corso: 13-14/3/2012

Informazioni: Davide Rossato

Tel. 02.27091270 davide.rossato@it.bureauveritas.com



SFRUTTARE RISORSE NAZIONALI

APILO INVESTE IN UNA SEGHERIA INTELLIGENTE, ABBASTANZA FLESSIBILE PER UTILIZZARE LEGNAME ITALIANO E RIDURRE I COSTI DI APPROVVIGIONAMENTO

A pilo di Codevilla (PV) è specialista in pallet fuori standard, completati da gabbie e casse, per l'industria delle province di Milano, Pavia e Alessandria. Laddove si prevede antieconomico il ritorno e riuso del bancale, l'industria alimentare, farmaceutica e metalmeccanica della Bassa Padana trova soluzioni a costi compatibili nello stabilimento di Mario Sturla, che insieme alla famiglia e a una decina di collaboratori produce come media mensile 120 mila unità. "Per il tipo di prodotto tendenzialmente monouso che facciamo è importante cercare di contenere i costi per dare un servizio ai clienti anche in termini di prezzo – racconta Mario Sturla – Mi sono chiesto se quella parte meno nobile dei tronchi di abete, pino e larice, che normalmente va nella filiera cartaria, non si potesse valorizzare per traverse adatte a pallet fuori standard". Oltretutto nella bassa pavese sono disponibili le cosiddette 'punte' di alberi che provengono dalla manutenzione delle aree demaniali di Monte Penice e Passo del Brallo: i segmenti di diametro compreso fra 12 e 24 cm sarebbero adatti. E non è solo quest'area che potrebbe fornire materie prime con tali caratteristiche, ci sono anche zone del Trentino, oltre che un po' in tutt'Italia. Come conciliare fra loro le opportunità? Per la famiglia Sturla la risposta è arrivata un anno fa da una segheria intelligente: una SLP di Wood-Mizer, flessibile, poco ingombrante, montabile senza gettata di cemento, trasportabile in bosco all'occorrenza (in questo caso occorre la versione con motore a scoppio), a basso costo d'esercizio e manutenzione semplificata.

"Abbiamo previsto un ammortamento in cinque anni - precisa Sturla - Tagliamo 300 quintali al giorno e, anche se sfruttiamo solo metà del materiale, gli sfridi li avviamo a un collega che produce pellet. Così abbiamo ridotto del 30% i costi di approvvigionamento". Da una parte il mercato appare in calo, dall'altro i clienti desiderano rispetto dei tempi, conformità tecnica, flessibilità, ma il tutto condito da contenimento dei prezzi: la risposta è arrivata da una tecnologia accessibile e per di più compatibile con le opportunità sempre più numerose offerte dai bacini agroforestali regionali, ancora tutti da sfruttare come risorse.

di LUCA M. DE NARDO

LE SFIDE PER L'INTERSCAMBIO

IL 2011 È STATO PARTICOLARMENTE INTENSO PER IL COMITATO TECNICO EPAL. EMANUELE BARIGAZZI, COORDINATORE DEL COMITATO, RIASSUME L'ATTIVITÀ DELL'ANNO PASSATO E ANTICIPA LE PROSSIME INIZIATIVE



di ANDREA BREGA



Emanuele Barigazzi, coordinatore del Comitato Tecnico EPAL

Un anno ricco di impegni, il 2011, che ha visto il Comitato Tecnico EPAL coinvolto in diversi fronti: il primo è stato la promozione del marchio, tra cui la pubblicazione di un'importante ricerca sul Life Cycle Assessment realizzata in collaborazione con il Politecnico di Milano e curata dal professor Giovanni Dotelli, che è stata presentata in occasione della fiera Ecomondo di Rimini. L'iniziativa è stata completata dalla realizzazione della cartolina 'A lezione di sostenibilità con il pallet EUR/EPAL' e di un video animato disponibile sul sito conlegno.org. Ma lo scorso anno è stato anche l'anniversario dei 50 anni del sistema EUR-EPAL. "Un traguardo molto importante - spiega Emanuele Barigazzi - che abbiamo festeggiato con la realizzazione di un disegno commemorativo di Fabio Vettori e la premiazione con due borse di studio da 2.500 euro ciascuna a favore di due aziende da sempre grandi sostenitrici del pallet EPAL: Campari e Ferrero". Le borse di studio sono a favore di una ricerca da parte di studenti dell'Università LIUC di Castellanza sul tema pallet all'interno delle stesse due aziende.

ITALIA-EUROPA

L'attività europea di EPAL si è articolata in sei board, nell'assemblea annuale e in sei riunioni di gruppi di lavoro inerenti riparazione, aspetti tecnici, servizi e armonizzazione dei contributi. "A questo elenco - precisa il coordinatore - va aggiunta l'attività di confronto interno al nostro Comitato attraverso numerosi incontri del 'Gruppo Misto', composto da produttori e riparatori, che ci ha permesso di presentarci ai vari appuntamenti europei con una linea chiara e definita da parte dell'Italia: le proposte che abbiamo portato sono sempre state discusse all'interno del Gruppo Misto in modo aperto e democratico".

PIU' VALORE AL MARCHIO

L'anno appena iniziato appare già caldo su più fronti; ed EPAL, come anche FITOK, si troveranno ad affrontare il tema prioritario della comunicazione verso gli utilizzatori: a tale proposito sono già partiti due progetti che vedono una stretta collaborazione tra i due Comitati Tecnici. "L'affiancamento di un'agenzia di stampa specializzata ci aiuterà a comunicare le notizie relative alle attività di ConLegno e di tutti i suoi comitati tecnici - annuncia Barigazzi - agli utilizzatori di imballaggi in legno. L'attività di promozione proseguirà anche con la partecipazione a eventi fieristici, tra cui Ipack-Ima (a Milano dal 28 febbraio al 3 marzo prossimi) dove saremo presenti con uno stand di oltre 60 m²". A livello nazionale si prospetta l'impegno nella revisione del regolamento del Comitato Tecnico, mentre a livello europeo si sarà presenti nel gruppo specifico che lavorerà per tutto il 2012 alla riorganizzazione del sistema.

INVESTIAMO IN CULTURA E VISIBILITÀ

SPIEGARE LA GESTIONE E IL VALORE AGGIUNTO DEL MARCHIO FITOK ALLE AZIENDE CONTINUA AD ESSERE IL PRINCIPALE IMPEGNO DI CONLEGNO ANCHE PER IL 2012

Il 2011 è stato un anno denso di avvenimenti per FITOK: in crescita numerica (741 licenziatari, erano 710 nel 2010; 1.832.620 m³ prodotti contro 1.615.360 del 2010) e di visibilità: numerosi sono stati eventi e iniziative volti a favorire la conoscenza del marchio e a sostegno delle imprese: Michele Ballardini, coordinatore del Comitato Tecnico, riassume le attività svolte. "La formazione innanzitutto: per l'aggiornamento del Regolamento per l'utilizzo del marchio, a fronte della revisione dell'ISPM n.15 dell'aprile 2009, abbiamo organizzato nel mese di marzo 2011 un tour di cinque tappe per la sua presentazione presso le associazioni promotrici del Consorzio Servizi Legno-Sughero".

CULTURA E COOPERAZIONE

L'anno appena concluso ha visto un'intensa attività dello staff di ConLegno nell'organizzazione di corsi rivolti agli ispettori. Il primo di questi, organizzato presso Lesti Pallets, è stato tenuto dagli ispettori SGS, mentre gli altri due corsi, che si sono tenuti presso la sede del Consorzio a Milano, hanno visto la partecipazione di docenti di Icila e Bureau Veritas. Questo in merito alla formazione ma, come Comitato Tecnico, FITOK è impegnato anche nei gruppi di lavoro EPAL per l'ISPM n. 15; nel corso del 2011 si sono tenuti incontri in Italia e in Polonia per discutere dell'aggiornamento del Regolamento. Sul fronte internazionale va anche ricordata la partecipazione alla riunione annuale IFQRG che ha avuto luogo lo scorso mese di settembre a Camberra (Australia).

"Il rapporto con gli enti preposti ai controlli fitosanitari è un'area di intensa attività - sottolinea Ballardini - Lavoriamo a stretto contatto con i SFR, coadiuvandoli nella parte normativa, ma anche effettuando insieme a loro ispezioni, come quelle recenti di Milano Malpensa e Bologna Marconi".

Il 2012 inizierà con la partecipazione alla fiera Ipack-Ima di Milano, mentre nei prossimi mesi crescerà l'attività di formazione, promozione e controllo, tra cui: il mantenimento della copertura assicurativa ISPM n.15 attraverso l'Assicurazione FITOK' per tutto il 2012, lo sviluppo del Codice Assicurativo rivolto agli utilizzatori, la diffusione e l'applicazione del Regolamento a riparatori e commercianti. Infine, sulla base della consolidata esperienza di FITOK, sarà ultimata la stesura di una proposta a livello europeo per un sistema di 'Due Diligence' conforme al Regolamento UE n. 995/2010: dal 3 marzo 2013, infatti, tale Regolamento diventerà obbligatorio e cogente per tutti gli operatori del settore.

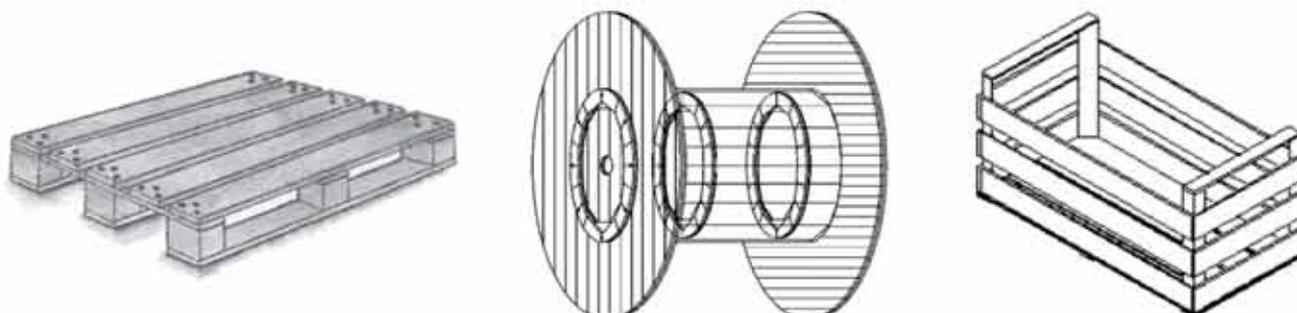
di ANDREA BREGA



Coralli



TECNOLOGIA E IMPIANTI PER INDUSTRIA E ORTOFRUTTA





CONTROLLI ISPM N. 15: IL FRONTE CALDO DEGLI AEROPORTI DEL NORD

INSIEME AGLI ISPETTORI DEI SERVIZI REGIONALI FITOSANITARI DI LOMBARDIA E EMILIA-ROMAGNA, ALLA SCOPERTA DI UN'ITALIA IMPEGNATA PIÙ DI QUALSIASI ALTRO PAESE NELL'APPLICAZIONE DELLO STANDARD FAO, SIA IN EXPORT SIA IN IMPORT

Le conoscenze scientifiche ci sono, le metodiche di analisi anche, gli standard e le procedure non mancano, le tecniche di trattamento funzionano, le ispezioni abbondano. E tutti i giorni. Cosa rimproverarci, allora? Forse soltanto una voce un po' più alta: il coraggio di dire, di far sapere e di dimostrare l'impegno e la correttezza di tutti: di chi ogni giorno lavora per far sì che le esportazioni esportino solo merci, e non rischi fitosanitari, ma anche di chi, decine di volte al giorno, controlla che non si sia solo noi a preoccuparci della flora degli altri paesi, ma che anche gli altri non mettano a rischio la nostra. E allora, noi di FITOK-ConLegno, insieme agli ispettori dei SFR in forza agli aeroporti di Milano Malpensa e Bologna Marconi, siamo andati a constatare cosa succede in ingresso nel nostro paese. I controlli non possono essere analitici su ogni collo in arrivo: un approccio di questo tipo bloccherebbe la logistica aeroportuale e risulterebbe costoso per tutti. In genere si opera con criteri statistici, puntando a settori sensibili (per tipologie di prodotto vegetale o per quantitativi importati) e a provenienze da paesi dove gli operatori risultano più frequentemente distratti o svogliati.

CONTROLLI DOCUMENTALI E VISIVI

La prima visita si è tenuta lo scorso 21 novembre all'area Cargo City presso il Terminal 1 dell'aeroporto lombardo di Malpensa, lo scalo dove transita oltre il 50% degli arrivi intercontinentali per l'Italia. Erano presenti Vincenzo Zagari di ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste), insieme a Laura Fasoli e Davide Paradiso di FITOK di ConLegno e a tre ispettori fitosanitari aeroportuali: Dino Domenico, Marco Candeloro

a cura della redazione



CONTROLLI ANALITICI SU CONTENITORI E CONTENUTI, svolti nelle sale attrezzate di Malpensa Cargo dove il Servizio fitosanitario della Regione Lombardia vigila sugli ingressi da paesi extra UE. Qui sopra, verifica a microscopio di campioni di frutta tropicale



IN ARRIVO DALLA CINA, un carico ad elevato valore: su un pallet pochi sacchi contenenti sementi, per un valore di 450mila euro. La conformità allo standard FAO è determinante per far procedere senza intoppi il viaggio a merce così preziosa.

e Silvio Marino. Durante la visita, nell'ambito delle attività quotidiane di ispezione (vedi box a pag. 48), sono stati intercettati due imballaggi: una cassa proveniente dalla Cina e una dagli Stati Uniti a causa dell'assenza di marchio IPPC/FAO. Gli imballaggi sono stati sottoposti a vincolo fitosanitario in attesa di distruzione o rinvio a destino. "In questi casi la decisione di cosa farne è demandata all'operatore logistico - ha spiegato Vincenzo Zagari - È lui che valuta due alternative: caricare la merce su un altro imballaggio o rispedire indietro merce e imballaggio". Al momento non è contemplato il ritrattamento dell'intera unità: non ci sono nelle vicinanze delle strutture adatte al trattamento termico. Ma anche se non sempre l'intera unità (imballaggio + merce) può essere trattata in un impianto idoneo, casi frequenti come questo costituiscono un'opportunità. "Per produttori che operano in regime FITOK - ha precisato Davide

Paradiso - esiste la possibilità di offrire servizi in loco, previa condivisione di procedure per il trattamento: è uno scenario possibile che coinvolge aeroporti, ma anche porti, interporti e scali ferroviari". L'imballaggio non conforme che si decide di distruggere va inviato all'inceneritore con presa in carico di tutte le procedure burocratiche da parte dell'importatore. Senza il nullaosta fitosanitario non può essere sdoganata la merce contenuta nell'imballo.

"L'attività ispettiva di un servizio pubblico, nel nostro caso di ERSAF - spiega Zagari - è fondamentale in ogni paese aderente allo standard: garantisce non soltanto competenza in materia, ma imparzialità nei controlli. Purtroppo non tutto ciò che entra via aerea destinato all'Italia passa per gli aeroporti italiani. Se alcuni imballi a rischio, perché provengono da paesi a rischio, arrivano in altri aeroporti stranieri dove i controlli sono soltanto documentali,



▶ Inizia il controllo giornaliero, trapano alla mano, per prelevare campioni al cuore del legno



▶ In cerca di un collo sospetto



▶ Il collo individuato viene ispezionato sopra e sotto

la merce contaminata arriva via gomma e le verifiche sono più difficili se non impossibili". Infatti, alcune infrastrutture logistiche dove transitano migliaia di colli intercontinentali al giorno, tendono ad allentare la stretta ispettiva e a allargare le maglie: uno scalo severo rischia di allungare i tempi di transito, e di conseguenza risultare meno preferibile dagli operatori. Il tema è quindi delicato: sarebbe opportuno che a livello europeo non esistessero 27 pesi e 27 misure: se standard dev'essere, anche l'aspetto ispettivo dovrebbe esserlo. Quindi è auspicabile che uno schema di cooperazione fra privato e pubblico (FITOK-ConLegno e SFR) fosse adottato da tutti.

UN MAXI-BLOCCO

I magazzini merci dell'aeroporto di Bologna movimentano giornalmente migliaia di imballaggi di varia natura provenienti da tutto il mondo. L'ispezione a cui abbiamo partecipato alla fine di novembre

è stata effettuata su quelli provenienti dai Paesi extra UE che sono in attesa di passare i controlli della dogana dopo le opportune procedure per ottenere il nullaosta, ove previsto, rilasciato dai diversi servizi (sanitario, veterinario, fitosanitario).

Gli ispettori della Regione hanno verificato la conformità delle 15 spedizioni ferme a magazzino trovandone cinque non conformi ai requisiti dello standard ISPM n. 15. "In questo caso - ci dice Anna Piana, ispettore fitosanitario regionale - le casse sono sottoposte a vincolo fitosanitario e la merce è sdoganabile previa la distruzione e l'incenerimento dell'imballaggio. I costi, ovviamente, sono a carico dell'importatore".

Complessivamente sono state fermate 56 casse, di cui 52 provenienti dall'India e prive di marchio IPPC/FAO. Le casse in questione erano realizzate con pareti e coperchi in compensato, mentre i basamenti erano costituiti da le-



MERCE AGROALIMENTARE E RELATIVO IMBALLAGGIO SONO OK, il nastro adesivo dell'ERSAF è uno dei segni che insieme alla documentazione e alle analisi libera il carico dall'area doganale.



Il collo non reca la marcatura prescritta

Il prelievo al cuore del legno non rivela infestanti, ma non basta

La spedizione viene bloccata: sta al corriere e al suo cliente decidere se riportare al mittente o avviare a trattamento prima dello sdoganamento

UNA TASK FORCE PERMANENTE

All'area doganale di Malpensa Cargo, gli ispettori in carica presso Malpensa sono tre, la presenza del controllo fitosanitario all'ingresso è assicurata tutti i giorni 24 ore su 24, sabato e domenica compresi, con reperibilità in caso di emergenza.

Le ispezioni fitosanitarie (per tutte le merci di origine vegetale) si svolgono su richiesta delle dogane secondo un programma statistico dei controlli così ripartito: per circa il 70% delle merci di origine vegetale non viene richiesto il controllo ispettivo, circa il 30% subisce un controllo esclusivamente documentale effettuato dagli ispettori doganali, l'1% circa viene destinato al controllo fitosanitario vero e proprio. L'1% dei controlli assegnati agli ispettori fitosanitari viene condotto tramite ispezione visiva e per determinati prodotti sempre con prelievo di campione unico da destinare ai controlli più approfonditi di laboratorio. L'imballaggio non viene quasi mai segnalato da programma doganale, tuttavia periodicamente e sistematicamente gli ispettori effettuano un giro di ricognizione nella zona di deposito delle merci con l'obiettivo di individuare gli imballaggi privi di marchio IPPC/FAO o non conformi.

gno grezzo e, quindi, a rischio infestazione. Per lo stesso motivo sono state fermate una cassa in arrivo dal Cile e una dalla Russia.

ATTENTI AI FURBI

Ma non è finita qui, gli ispettori hanno trovato una cassa completamente realizzata in legno grezzo priva di marchio proveniente dalla Siria, e tre casse cinesi in legno massello, ma abilmente camuffate da compensato con un leggero strato di sfogliato. Anche in questo caso il marchio IPPC/FAO era del tutto assente.

Sul legname di conifera presente negli imballaggi fuori norma sono stati prelevati dei campioni (trucioli e segatura). "Si tratta di un controllo indispensabile per verificare l'eventuale presenza di nematode del legno di pino - sottolinea Anna Piana - un piccolo parassita la cui diffusione è favorita dall'elevata sopravvivenza e dalla sua facile trasmissione attraverso gli insetti vettori, coleotteri del genere Monochamus, anch'essi facilmente trasportati con il commercio del legname. Una volta effettuato il controllo in laboratorio - conclude Anna Piana - l'esito verrà comunicato all'importatore che potrà ritirare la merce ma con l'obbligo di distruzione dell'imballaggio".

SCENARI POSSIBILI

La partecipazione congiunta di responsabili dei SFR con tecnici di FITOK alle attività ispettive degli aeroporti italiani costituisce la prima tappa di un percorso che porterà ad analoghe iniziative presso altre infrastrutture dove merci accompagnate da imballaggi in legno partono e arrivano da paesi extra UE. FITOK, quale soggetto autorizzato dal ministero alla gestione dello standard ISPM n. 15, implementerà con i Servizi Fitosanitari Regionali ulteriori forme di collaborazione, formazione e supporto tecnico-normativo per rendere ancor più efficaci le operazioni di controllo non soltanto delle merci in uscita ma anche in ingresso. Tuttavia è necessario che a livello comunitario, come sopra ricordato, si proceda alla messa a punto di uno schema di cooperazione efficace minimo fra soggetti privati o pubblici, responsabili della gestione della tematica IPPC/FAO, e soggetti pubblici delegati e autorizzati alle operazioni di ispezione, controllo, blocco di tutte quelle situazioni di import ed export suscettibili di mettere a rischio il patrimonio forestale europeo. In gioco, oltre alle nostre foreste, c'è anche la fluidità e l'economicità in sicurezza del commercio internazionale.





QUANDO IL LEGNO PROTEGGE LE PERSONE E L'AMBIENTE

PER LE CASSE IN LEGNO DESTINATE AL TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE, LA SCELTA DI MATERIALI CONFORMI, LE TECNICHE COSTRUTTIVE SPECIFICHE E I TEST VALIDI PER L'OMOLOGAZIONE SONO I TRE STRUMENTI PER GARANTIRE IMBALLAGGI SICURI

Le leggi internazionali attualmente in vigore per il trasporto merci pericolose obbligano i produttori all'omologazione dei relativi imballaggi secondo i Regolamenti ADR (trasporto su strada), RID (trasporto su rotaia), IMDG (trasporto via mare) ed ICAO-IATA (trasporto via aerea).

Sicuramente fra i citati regolamenti, il più utilizzato, non solo nel nostro Paese, è l'ADR, accordo europeo relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada, firmato a Ginevra nel 1957 e ratificato dall'Italia nell'agosto del 1962; la Parte 6, fra i diversi imballaggi, prevede anche le casse in legno con la seguente classificazione: Casse in legno naturale ordinarie e a pannelli a tenuta di polveri; Casse in legno compensato; Casse in legno ricostruito.

LA QUALITÀ DELLE MATERIE PRIME

Il Regolamento ADR richiede ai prodotti in questione il soddisfacimento dei requisiti di seguito evidenziati. Per le casse in legno naturale, il legno utilizzato deve essere ben stagionato, commercialmente esente da umidità e privo di difetti suscettibili di ridurre sensibilmente la resistenza di ogni elemento costitutivo della cassa; la resistenza del materiale utilizzato e il metodo di costruzione devono essere in funzione del contenuto e dell'uso a cui l'imballo è destinato; il coperchio e il fondo possono essere di legno ricostruito resistente all'acqua (pannello duro, pannello di truciolare o altro tipo appropriato). I mezzi di fissaggio devono resistere alle vibrazioni subite nelle normali con-

di STEFANO MARTEGANI

dizioni di trasporto; deve essere evitata nella misura possibile la chiodatura delle estremità nel senso delle fibre del legno; le giunture che rischiano di subire sforzi importanti devono essere realizzate mediante l'aiuto di chiodi ritorti, di punti con gambo inanellato o mezzi di fissaggio equivalenti. Inoltre per le casse di legno naturale a pannelli a tenuta di polveri è richiesto che ogni elemento costitutivo sia di un solo pezzo o equivalente. Gli elementi sono considerati come equivalenti a elementi di un solo pezzo quando sono assemblati per incollaggio secondo uno dei seguenti metodi: assemblaggio a coda di rondine, a scanalatura e linguetta, a intaglio a metà legno o a giunti piatti con almeno due graffe ondulate di metallo per ogni giunto.

SEMILAVORATI IDONEI

Per le casse di legno compensato il legno compensato utilizzato deve avere almeno tre strati, deve essere ottenuto da fogli ben stagionati ottenuti per taglio rotante, tranciati o segati, commercialmente esenti da umidità e da difetti tali da ridurre la resistenza della cassa; la resistenza del materiale utilizzato e il modo di costruzione devono essere in funzione del contenuto dell'imballo e dell'uso al quale è destinato. Tutti gli strati devono essere incollati mediante una colla resistente all'acqua; con il legno compensato possono essere utilizzati, per la fabbricazione della cassa, altri materiali appropriati. Le casse devono essere solidamente inchiodate o ancorate ai

cantionali o alle estremità, oppure assemblate mediante altri dispositivi ugualmente appropriati.

Le casse di legno ricostruite devono avere le pareti di legno ricostruite resistenti all'acqua (pannelli duri, pannelli di truciolato o altri tipi appropriati); la resistenza del materiale utilizzato e il modo di costruzione devono essere in funzione del contenuto della cassa e dell'uso al quale è destinata; le parti delle casse possono essere costituite da altri materiali appropriati e devono essere solidamente assemblate.

TEST VALIDI

La massa in legno netta ammissibile per tutti gli imballi per merci pericolose è di 400 chilogrammi. Le prove per valutare la conformità dell'imballaggio richieste dai regolamenti per l'omologazione trasporto merci pericolose sono una prova di caduta (la cui altezza è determinata dal contenuto e indicata nei Regolamenti stessi) e una prova di impilamento, per valutare l'eventuale schiacciamento da parte di identici colli impilati su di esso durante il trasporto. CSI spa, ente di certificazione facente parte del Gruppo IMQ, è laboratorio di prova accreditato al fine dell'omologazione obbligatoria ADR, RID ed IMDG, e, in quanto fornitore di servizi e partner di Federlegno-Arredo, può offrire agli associati al Consorzio un servizio di alto livello, con particolare attenzione alle esigenze del produttore.

Per info: t. 02-38.33.02.05 oppure stefanomartegani@csi-spa.com, direttore divisione direttive europee.

IL KD NON È OK SE NON RISPETTA I PARAMETRI DELL'HT

NECESSARIO UN CHIARIMENTO SULLA QUESTIONE DEL TRATTAMENTO PER L'ESSICCAZIONE: VALE SOLO SE SODDISFA IL REQUISITO DEI 56° C PER 30 MINUTI CONSECUTIVI AL CUORE DEL LEGNO. E SOPRATTUTTO, NON VA CONFUSO CON L'ALTRO METODO DI MISURAZIONE DEL REQUISITO, QUELLO INDIRETTO

In Europa, come definito dalla Direttiva UE 2000/29/EC, il trattamento KD prevede che il legname venga sottoposto ad essiccazione in forno sino alla riduzione del suo tenore di umidità a meno del 20%, espresso in percentuale di materia secca, al momento in cui l'operazione è compiuta, secondo un adeguato schema di tempo/temperatura. Gli studi condotti da enti di ricerca europei e finanziati dall'UE hanno dimostrato che tale trattamento, se non associato al trattamento HT secondo i requisiti dello standard ISPM n.15 FAO, non garantisce il soddisfacimento del requisito di 56° C per 30 minuti consecutivi al cuore del legno e pertanto non può essere considerato un trattamento fitosanitario valido: questo limite è giustificato dal fatto che il valore del contenuto di umidità del 20%, o inferiore, può essere raggiunto anche in condizioni di tempo, temperatura e umidità relativa che non consentono di soddisfare i parametri di 56° C per 30 minuti consecutivi al cuore del legno. Ad esempio è possibile arrivare a tali valori di umidità mantenendo il legno, all'interno dei forni, a temperature inferiori ai 56° C.

di GIUSEPPE FRAGNELLI

QUANDO IL KD EQUIVALE ALL'HT?

Non solo in Europa, ma anche in ambito FAO, ad esempio in Canada, il trattamento fitosanitario del materiale da imballaggio in legno viene spesso effettuato contestualmente al processo di essiccazione con il metodo KD (Kiln Drying), seguendo un adeguato schema di tempo e

TABELLE PER IL TRATTAMENTO TERMICO DI SEGATI CONFORMI ALL'ISPM N. 15 PUBBLICATE DAL MINISTÈRE DE L'ALIMENTATION, DE L'AGRICULTURE ET DE LA PÊCHE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

TEMPERATURA INIZIALE DEI SEGATI: 20° C, TUTTE LE SPECIE, TUTTI I VALORI DI UMIDITÀ. PER IL RISCALDAMENTO A 60° C LA TEMPERATURA UMIDA DEVE ESSERE > 55° C

TEMPERATURA	spessore in mm							
	22	45	80	da 81 a 105	da 106 a 125	da 126 a 150	da 151 a 170	da 171 a 215
60°	1 h 40	3 h 30	/	/	/	/	/	/
70°	1 h 10	2 h 30	3 h 10	4 h 20	6 h 10	7 h 20	9 h 10	12 h 10
80°	1 h	2 h	2 h 50	4 h	5 h 50	7 h	8 h 50	11 h 50

temperatura, durante il quale la parte più interna del legname al cuore del legno è stata mantenuta per 30 minuti ad una temperatura di almeno 56° C.

Il metodo KD può essere considerato un valido trattamento fitosanitario ai fini ISPM n. 15, solo quando viene garantito, contestualmente al processo di essiccazione, il raggiungimento della temperatura di 56° C per 30 minuti consecutivi al cuore del legno seguendo un adeguato schema di tempo e temperatura. A tal proposito ciascuna organizzazione nazionale per la protezione delle piante adotta delle specifiche tecniche per il trattamento fitosanitario del materiale da imballaggio e ne controlla la corretta applicazione da parte dei soggetti autorizzati.

All'interno delle specifiche tecniche approvate dai differenti Paesi sono descritti i parametri di trattamento termico e i metodi di verifica e monitoraggio degli stessi.

DUE POSSIBILITÀ

Esistono due metodi per monitorare l'andamento della temperatura del legno, durante i trattamenti fitosanitari: quello

diretto, misurando la temperatura al cuore del legno e quello indiretto, che desume la temperatura del legno in base alla sua correlazione con i differenti fattori variabili e controllabili durante i processi di trattamento, come ad esempio l'andamento della temperatura dell'aria del forno (t-set), i valori di contenuto iniziale d'umidità del legno e la sua temperatura, la specie legnosa e lo spessore massimo del materiale sottoposto a trattamento. In Italia la temperatura è monitorata direttamente al cuore del legno, mentre ad esempio in altri Paesi europei si adotta un metodo di tipo indiretto (es. in Francia). Con il metodo diretto di monitoraggio della temperatura del cuore del legno, i trattamenti fitosanitari soddisfano i requisiti imposti dallo Standard ISPM n. 15, quando vengono misurati all'interno del legno 56° C per 30 minuti consecutivi, nel punto più freddo dell'impianto, indipendentemente dal fatto che il materiale debba essere o meno essiccato. Con quello indiretto non viene misurata la temperatura del legno e pertanto, si considerano raggiunte le condizioni di 56° C al cuore del legno, solo

TEMPERATURA INIZIALE DEI SEGATI: 10° C, TUTTE LE SPECIE, TUTTI I VALORI DI UMIDITÀ. PER IL RISCALDAMENTO A 60° C LA TEMPERATURA UMIDA DEVE ESSERE > 55° C

TEMPERATURE	spessore in mm							
	22	45	80	da 81 a 105	da 106 a 125	da 126 a 150	da 151 a 170	da 171 a 215
60°	1 h 50	3 h 50	/	/	/	/	/	/
70°	1 h 20	2 h 50	3 h 40	5 h	7 h	8 h 20	10 h 20	13 h 40
80°	1 h 10	2 h 20	3 h 20	4 h 40	6 h 40	8 h	10 h	13 h 20

**TEMPERATURA INIZIALE DEI SEGATI: 0° C, TUTTE LE SPECIE, TUTTI I VALORI DI UMIDITÀ. PER IL RISCALDAMENTO A 60° C
LA TEMPERATURA UMIDA DEVE ESSERE > 55° C**

TEMPERATURE	spessore in mm							
	22	45	80	da 81 a 105	da 106 a 125	da 126 a 150	da 151 a 170	da 171 a 215
60°	2 h	4 h 15	/	/	/	/	/	/
70°	1 h 30	3 h 15	4 h 10	5 h 40	8 h	9 h 30	11 h 40	15 h 30
80°	1 h 20	2 h 45	3 h 50	5 h 20	7 h 30	9 h	11 h 20	15 h

quando vengono rispettati i parametri di durata e temperatura dell'aria approvati dall'Organizzazione Nazionale per la Protezione dei Vegetali (NPPO). Ad esempio nella tabella sono indicate le durate dei trattamenti per differenti temperature di set dell'aria del forno e differenti spessori del legno da trattare adottati dalla Francia. I tempi di trattamento fitosanitario riportati in tabella partono dal momento in cui la temperatura di set all'interno della camera viene raggiunta, vanno quindi sommati a quello necessario per arrivare al valore di temperatura impostato. Ad esempio, nel caso di un trattamento fitosanitario di segati con spessore di 45 mm e con temperatura iniziale del legno di circa 5° C, la durata del trattamento comprenderà il tempo per portare la temperatura dell'aria della camera al valore impostato ad esempio a 70° C, più 3 ore e 15 minuti di trattamento fitosanitario dove la temperatura del bulbo umido dovrà essere maggiore di 55° C.

LA SPECIFICA TECNICA

Non tutti i Paesi membri dell'UE

sono dotati di un documento o specifica tecnica approvata dall'NPPO che regola il trattamento fitosanitario del legno/imballaggi in conformità allo standard ISPM n. 15. Ad oggi tuttavia i maggiori partner commerciali delle aziende italiane che producono imballaggi a marchio IPPC FAO-FITOK sono dotati di una regolamentazione o di una specifica tecnica approvata dall'Organizzazione Nazionale per la Protezione delle Piante competente. Tra questi Paesi possiamo citare l'Austria che ha pubblicato a fine 2011 la specifica tecnica per i trattamenti fitosanitari conformi ai requisiti HT dello standard ISPM n. 15, la Svezia, la Germania e la Francia. Svezia, Austria e Germania eseguono i trattamenti fitosanitari su semilavorati per la realizzazione di imballaggi a marchio IPPC FAO contestualmente all'essiccazione di tipo KD e pertanto quanto dichiarato, sui documenti di attestazione dei trattamenti e su quelli commerciali, circa il contenuto di umidità del legno che deve essere inferiore al 20%, può essere verificato con l'impiego di un igrometro.



ph. David Cappaert

UNA NUOVA TECNICA CHE SFRUTTA IL VUOTO E IL VAPORE

di GIUSEPPE FRAGNELLI

SPERIMENTATO UN TRATTAMENTO FITOSANITARIO TRAMITE CAMERA A TENUTA DOVE L'ASSENZA DI ATMOSFERA E L'IMMISSIONE DI VAPORE AD ALTA TEMPERATURA ELIMINEREBBERO I PARASSITI

TESTATO ANCHE SU UN INSETTO

La sperimentazione ha indagato l'efficacia di tale sistema su di un organismo nocivo da quarantena tra quelli di riferimento in molte prove sperimentali per testare nuovi metodi di trattamento fitosanitario sul legno. Tale organismo da quarantena è l'Emerald ash borer (EAB), *Agrilus planipennis* che oggi è già presente in Russia ed è dannoso per le piante appartenenti al genere *Fraxinus*. Durante le prove sono state utilizzate differenti combinazioni di pressione e temperature. I risultati sono stati molto soddisfacenti e attualmente il procedimento è stato brevettato dal VTIP (Virginia Tech Intellectual Property) ed è in corso la sua implementazione per soddisfare i requisiti dei trattamenti fitosanitari del legno. I ricercatori americani affermano che tale sistema è molto veloce nel riscaldare il legno e pertanto è in grado di soddisfare i requisiti previsti dallo standard ISPM n. 15, in un tempo inferiore (di circa 25-50%) rispetto ai tradizionali sistemi HT. Di conseguenza, tale sistema vuoto/vapore porta ad un risparmio energetico di circa il 25%.

Lo scorso 18 gennaio è stata presentata negli Stati Uniti una nuova tecnica di trattamento fitosanitario del legno, ideata dall'esigenza di trovare un metodo alternativo all'utilizzo del bromuro di metile. Il battesimo è avvenuto presso il Wood Education and Resource Center (www.na.fs.fed.us/werc). Il sistema è basato sul riscaldamento del legno per mezzo del vapore in un contenitore nel quale viene applicato il vuoto. La tecnica consente di utilizzare contenitori rigidi o a camera variabile e pertanto può essere utilizzata in impianti mobili e facilmente trasportabili.

La tecnologia si basa su un generatore di vuoto, sull'hardware di controllo comprensivo dei sistemi di misura e registrazione dei parametri fisici ambientali, su una camera per la realizzazione del vuoto e sul generatore di vapore.

Durante i trattamenti l'acqua viene riscaldata a 100° C, o a valori superiori, per generare il vapore all'interno della camera. Il vuoto viene applicato nella camera che successivamente si riempie con il vapore, che riscalda il legno in essa inserito. Il sistema è dotato di opportuni sensori per monitorare la temperatura, sia nel legno sia in vari punti all'interno della camera, e di altri sensori per misurare e registrare la pressione interna alla camera. E' anche possibile registrare tutti i parametri sopradetti correlati ai tempi del trattamento.

UNA LIBERALIZZAZIONE 'STRAORDINARIA'

PROSEGUE L'AFFIDO DELLA GESTIONE DEI PALLET RIUTILIZZABILI A SPECIALISTI DEL POOLING. IN UN MOMENTO DI FORTE ATTENZIONE AI COSTI, ANCHE L'INTERSCAMBIO DOVREBBE MERITARE UNA SERIA PRESA IN CONSIDERAZIONE DA PARTE DI TUTTI GLI OPERATORI

Siamo per una logistica multicolore, dove c'è spazio per tutti, dal pallet cosiddetto bianco a quelli colorati che contraddistinguono i bancali appartenenti ai pooling a noleggio. Ampia libertà in libero mercato, tuttavia non passa inosservata l'avanzata dei sistemi privati a noleggio. Quali le cause? Sono i conti a sostenere le scelte delle imprese? E se sì, come vengono fatti i conti? L'insistenza sull'efficienza economica è lecita, dal momento che il sistema EUR-EPAL nasce proprio per dare uno strumento condiviso e quindi a basso costo a tutti gli operatori. Abbiamo chiesto a tre rappresentanti istituzionali e associativi del mondo del pallet una valutazione relativa al fenomeno in atto, per capire quali margini ci sono sia per le imprese utilizzatrici sia per i fornitori di strumenti logistici, produttori e riparatori. E quando diciamo 'margini' intendiamo tutto, da quelli economici a quelli di una possibilità di manovra e di scelta, soprattutto di consapevolezza, per evitare che le decisioni vengano prese a occhi chiusi.

EMANUELE BARIGAZZI Coordinatore CT EPAL Italia

L'avanzata dei pooler è dovuta principalmente alla scarsa affidabilità del sistema EUR-EPAL (o meglio al mercato nero): gli utilizzatori sono sempre più stanchi di dover rincorrere i pallet che non vengono restituiti in interscambio perché rubati da magazzinieri e autotrasportatori che poi li rivendono ai 'compro/vendo pallet'; ogni anno le aziende di marca devono integrare le ingenti perdite con il riacquisto, un costo imprevisto che modifica i budget.

Il fenomeno permette ai pooler privati di penetrare nel mercato, anche a costi superiori rispetto all'utilizzo in interscambio, ma rendendo facile stimare i costi legati alla movimentazione delle merci: il budget aziendale diventa prevedibile.

Altri fattori che sicuramente agevolano i pool sono:

- l'introduzione dell'obbligo di trattamento termico sui pallet EUR-EPAL di nuova produzione: chi utilizza i pallet all'interno della UE, dove non c'è alcun obbligo fitosanitario, non ama pagare per un servizio di trattamento non richiesto e quindi si rivolge a sistemi alternativi
- la scarsa qualità del parco pallet EUR-EPAL circolante (anche qui qualche colpa il mercato nero, con riparazioni non conformi alla

di **LUCA M. DE NARDO**



Fiche UIC, ce l'ha...)

- la tendenza delle multinazionali a terziarizzare e a noleggiare servizi e prodotti che non fanno parte del loro core business

Concludendo, le inefficienze del pallet EUR-EPAL spesso spianano la strada all'ingresso dei pooler privati; finalmente però assistiamo ad alcuni seri fenomeni di contrasto legati ad interventi della Guardia di Finanza sui 'compro/vendo pallet' e commercianti evasori di Iva, tutte azioni che potrebbero sensibilizzare il mercato. Altro fenomeno che potrebbe limitare l'avanzata è finalmente l'ingresso sul mercato italiano di società di noleggio e gestione dei parchi pallet EUR-EPAL.



ANGELO SCARONI
Coordinatore Gruppo
Riparatori Assoimballaggi

Nel 2011 il sistema EUR-EPAL ha festeggiato il 50esimo compleanno: mai nessuna rete-strumento logistico è stata così longeva, e soprattutto semplice

e intelligente al tempo stesso. Il sistema di interscambio è affidabile, libero, a costi contenuti e verificabili, lo definirei un sistema 'sociale'. Non intravedo alternative efficienti soprattutto sul piano economico.

Credo che l'avanzata dei pooler nasca dalla naturale espansione sul mercato di sistemi privati che trovano nel mercato della logistica un terreno reso fertile dal progressivo disinteresse diffuso degli operatori verso l'interscambio. Non mi sembra che abbiano verificato correttamente se il noleggio faccia risparmiare veramente o migliori la gestione. Direi che gioca di più il fattore imitazione: alcuni vedono una multinazionale fare questa scelta, e ritengono che sia vantaggiosa. Un altro fenomeno è quello della terziarizzazione di prodotti, processi e servizi che non rientrano nel core business.

'Outsourcing' è la parola magica: bene, EUR -PAL non è forse un servizio di outsourcing, con l'unica differenza che solo il prodotto, cioè il pallet, è di proprietà, ma non il servizio? Ma c'è di più: si parla in continuazione di ecologia, riduzione delle emissioni, risparmi energetici, comportamenti etici: EUR-EPAL è questo, eppure si continua a negare l'evidenza proponendo alternative sostenute da teorie e dati irreali.

Anche un certo ambientalismo insiste nel concetto del 'salvare gli alberi', anziché promuovere il concetto del 'gestire bene

il ciclo del legno', che guarda caso (e sono loro per primi ad ammetterlo) è l'unica risorsa rinnovabile. Occorre mettere in pratica i codici etici, che ognuno sbandiera ma che nessuno attua realmente, e considerare attentamente il ciclo di vita dei prodotti.



NICOLA SEMERARO
Consigliere Assoimballaggi

L'attuale situazione economica impone alle aziende utilizzatrici di pallet di prestare attenzione ai costi variabili (EPAL è tra questi) scegliendo i costi fissi (pooler privati). La nostra riflessione deve partire da un principio: cosa vuole il mercato? Efficienza economica: industria, logistica e distribuzione cercano tutte indistintamente il prezzo più basso. Tuttavia la ricerca del minor prezzo scivola a volte nell'incauto acquisto (presso il mercato parallelo, vero ostacolo del sistema EPAL). Per forza poi l'interscambio, da risorsa economica per uno strumento

logistico di qualità, diventa fonte di problemi economici in una sistema logistico integrato.

Come produttori e riparatori di pallet EPAL dobbiamo individuare il nostro ruolo all'interno del circuito che, ricordiamolo, non è gestito da noi, ma da tutti gli operatori che ne beneficiano; possiamo anche scegliere di seguire il modello di altri paesi, dove produttori e riparatori sono parte integrante della gestione.

L'avanzata dei pooler privati va a risolvere le inefficienze del sistema EPAL, che per gli utilizzatori non rappresenta una priorità, sul quale non generano dei profitti, con il quale non creano un vantaggio competitivo legato al valore di marca; ecco allora che la remunerazione che i pooler richiedono sarà da loro considerata non in rapporto al maggior costo rispetto all'interscambio, ma all'aver eliminato la gestione di un'area critica. In pratica, è ovvio che i pooler a noleggio non possono che avvantaggiarsi di questa situazione di stallo finché non risolviamo tutti insieme il problema delle microemorragie che quotidianamente intaccano l'efficienza economica di EPAL; e qui sfido chiunque a dimostrare che EPAL è più caro di qualsiasi altra soluzione, perché è in assoluto il sistema più efficiente sotto il profilo economico. Ricordiamoci che EPAL non è un prodotto, ma un sistema che, in assenza di regole anche per gli utilizzatori, non è sostenibile.

OPPORTUNITÀ E LIMITI DEGLI SLIP SHEET

OCCHIO AI PROFETI DEL RISPARMIO E DELL'ECOLOGIA:
NON È TUTTO SOSTENIBILE CIÒ CHE RIDUCE PESI E VOLUMI

di LUCA M. DE NARDO

Conoscete l'espressione inglese 'slip sheet'? Appartiene alla categoria dei 'nomi comuni di cosa' (quindi non è un marchio commerciale) e, tradotto correttamente, significa 'foglio scivolante'. Presente sul mercato già da molti anni e offerto da numerose aziende soprattutto nord americane e nord europee, lo slip sheet è uno strumento logistico formato da un foglio di materiale semi-rigido (cartone o materiale plastico) di spessore molto contenuto, di elevata resistenza alla trazione (ma non al carico verticale) e con formato variabile a seconda delle dimensioni prevalenti dei pallet utilizzati nei differenti mercati mondiali. La sua nascita e diffusione è legata alla necessità di saturare il sempre più costoso spazio dei vani di carico dei vettori: infatti, l'eliminazione del pallet mette a disposizione spazio in altezza e consente di aggiungere ulteriori strati di merci, ma... come utilizzare questo strumento?

PICCOLE MODIFICHE

La merce, assemblata in unità di vendita quali scatole di cartone, può essere collocata manualmente o in automatico (tramite un qualsiasi robot o un dispositivo di fine linea) sullo slip sheet e poi stabilizzata con soluzioni standard (reggette, angolari, cappucci termoretraibili o film avvolti intorno al carico). In questa fase inizia una procedura differente: come si risolve il problema di sollevare il carico? Occorre modificare il carrello elevatore standard con un dispositivo di tipo push & pull (fornito dai produttori di carrelli) che afferra il lembo di uno dei due lati del foglio: ecco che, tirando il foglio, tutto il carico che poggia su di esso scivola sul piano di carico del carrello ed è pronto per essere sollevato e movimentato. Giunto a destinazione (cassone di camion o di container) il dispositivo aggiuntivo del carrello elevatore lo spinge nell'area del vettore desiderata. Esistono anche altri dispositivi di presa del carico su slip sheet, come le forche sottili dotate di rulli che, come cunei delicati, entrano sotto il carico senza destabilizzarlo. Una volta che il carico è giunto a destino, è necessario che il destinatario disponga di carrelli dotati del medesimo dispositivo. Va da sé che il carico provvisto di slip sheet può essere depositato su pallet, e lo stesso slip sheet riutilizzato se ancora integro.

PUR DI VENDERE...

Per produttori e riparatori di pallet, mettere a disposizione dei propri clienti la vendita di questi dispositivi può costituire un aggiuntivo in termini di servizio, ma potrebbe sorgere qualche elemento di conflitto se ci si trova di fronte ai materiali promozionali ed esplicativi che il marketing di alcune aziende produttrici di slip sheet annovera fra gli strumenti di comunicazione. Non è difficile imbattersi in espressioni, argomenti di vendita, confronti, analisi



dei risparmi, valutazioni ambientali che contribuiscono ad una percezione negativa dei pallet di legno. In questi casi è legittimo rifiutarsi di commercializzare gli slip sheet se il produttore non si mostra disponibile a utilizzare affermazioni meno faziose, scorrette o incomplete. Tra i benefici elencati, si leggono infatti frasi del tipo "risparmiate sui costi di acquisto, trattamento fitosanitario, riparazione e perdita di pallet, di restituzione, operazioni di interscambio, non conformità igieniche, danni alle merci causati da chiodi e schegge".

Solo alcune sono vere, mentre altre sono scorrette o incomplete: per esempio, non si ricorda che il bancale in legno ripara dall'umidità di condensa dei pavimenti e da microallagamenti, mentre lo slip sheet no.

ECOLOGIA DI PARTE

Altre ancora riguardano l'ambiente: si propone lo slip sheet come imballaggio moderno che non reca danni all'ambiente, e poco distante da questo assunto, frasi aggiuntive del tipo "senza legno, riciclabile, ecc."

Il fatto che sia senza legno non determina un vantaggio ambientale; quanto alla riciclabilità, un cartone trattato con adesivi, additivi e pellicole antiumidità non rende il cartone semplice da riciclare. Quindi, se desiderate completare l'assortimento e i servizi ai clienti, potete accogliere questi strumenti, ma verificate prima i contenuti e la comunicazione del produttore.

NON È UNA SOLUZIONE UNIVERSALE

Ancor prima, però, siate consapevoli e informate i vostri clienti che lo slip sheet presenta non pochi limiti: il primo già evidenziato è la

necessità di un carrello modificato, che dev'essere presente nel sito sia del mittente sia del destinatario. Questo limite diventa ancor più un ostacolo se il carico transita presso un operatore intermedio nella catena logistica: anche questo terzo soggetto deve disporre. Risulta evidente che lo slip sheet diventa un problema nella maggior parte delle operazioni logistiche: un ipermercato può anche dotarsi di un carrello modificato, ma un supermercato, una superette o un minimarket che ricevono i bancali di acque minerali? Un altro limite è nella modalità di carico e nelle condizioni di viaggio: se il vano viene saturato, urti e scossoni si trasmettono direttamente alle confezioni, senza venire assorbite dalla robusta struttura di una pedana in legno. Se poi il vano non è saturo, il rischio è che le merci viaggino ad ogni sollecitazione, generando instabilità e scorretta frenata per il vettore stradale.

Non dimentichiamo che solo in Francia esistono più di 18.000 rotatorie, e in Italia non meno di 15.000, per esempio. Infine, gli slip sheet sono ovviamente da evitare per lo stoccaggio sopraelevato su ripiani, a meno che non vogliate assistere a un diluvio di merci dall'alto.

E I TEMPI?

I tempi di movimentazione (inforcaamento, spostamento, disinforcaamento) con uno slip sheet si dilatano. Considerando che un'unità palettizzata viene movimentata almeno due volte per ogni passaggio della merce (produzione, cedi, punto vendita) questi tempi pesano molto sul costo finale delle merci.





PASSAGGIO A NORD-OVEST: LE IMPRESE NON STANNO A GUARDARE

DALLA VOCE IN DIRETTA DI TRE IMPRENDITORI PIEMONTESI, GLI ELEMENTI PER COSTRUIRE
LA MAPPA DELLA REAZIONE INDIVIDUALE E COLLETTIVA A UNA CONGIUNTURA DIFFICILE

di LUCA M. DE NARDO

“Non ti muovere”: sembra che una voce interiore suggerisca così a molte, troppe imprese italiane di fronte allo spettro delle recessione. La tentazione di dar retta a questa voce non risparmia neppure le aziende del Piemonte, una regione pur ricca e dotata di infrastrutture, di un settore primario evoluto e ben integrato con un comparto manifatturiero vocato all’export e alle eccellenze. Al settore auto si guarda ancora come all’area che, con il suo indotto, è capace di determinare l’evoluzione della domanda regionale, anche se la soggezione negli anni è diminuita: le imprese hanno saputo diversificare. Tuttavia gli indicatori regionali non prevedono nulla di buono: alimentano la prospettiva che tutto sommato, anche volendo, non ci si potrebbe muovere.

ALTERNATIVE

L’assenza o l’esiguità di prospettive di crescita spinge a guardare in altre direzioni: risparmi, ottimizzazioni, riduzioni di inefficienze e sprechi, possibili investimenti per migliorare la gestione. L’attenzione supera i cancelli delle singole aziende verso i colleghi, nella direzione di possibili collaborazioni. Così, accanto al suggerimento ‘non ti muovere’, prende voce anche il detto ‘l’unione fa la forza’. Questo e altro è emerso dal recente incontro della redazione con tre imprenditori regionali: Ezio Daniele (Imballaggi Valtanaro), Davide Dell’Aquila (Ecopallet) ed Ettore Durbiano (Durbiano). È un mix equilibrato e rappresentativo, per dimensione e settori merceologici (pallet fuori standard e industriale, riparazione e recupero, industriale standard

riutilizzabile) che ci consente di tracciare la mappa delle possibili reazioni ai venti di crisi. L'area 'bolletta energetica' è una delle prime sulla quale le aziende sono propense a fare qualche investimento. "Già per il riscaldamento degli uffici - spiega Ezio Daniele - abbiamo scelto un impianto da 100 kW di potenza alimentato da sfridi di lavorazione: così abbiamo ridotto del 75% i costi del riscaldamento. Però a pesare maggiormente è il costo energetico per le linee automatiche, i carrelli e i forni per il trattamento fitosanitario che incide sui costi industriali per una quota compresa fra il 5 e il 10%".

Favorevole a riflettere sulle opportunità delle energie alternative è anche Ettore Durbiano, che si è spinto oltre le necessità della sua impresa iniziando a diversificare alcuni anni fa: "Ho attivato una collaborazione con alcuni soci nel settore dei piccoli impianti che valorizzano biomasse - racconta - impianti sufficientemente versatili e compatibili con piccole e medie aziende, ma anche con le attività agroforestali".



LA SFIDA DEL SAVING A TUTTO CAMPO

La parola d'ordine 'ottimizzare' interessa anche le relazioni con i colleghi e con il mercato.

"Credo che l'aspetto positivo di una crisi consista nello stimolo a creare intese e confronti fra di noi - sostiene Davide Dell'Aquila - Prima di questa stagione difficile abbiamo costruito rapporti societari fuori regione, ma penso che anche in piena tempesta si possa e si debba farlo".

Sul tema delle relazioni, Dell'Aquila estende la riflessione al mondo dei clienti.

"Uno dei nostri talloni d'Achille - confessa - è la mentalità, l'approccio dei nostri interlocutori. La cultura dell'ufficio acquisti è perennemente sbilanciata non verso il prezzo più basso, ma verso ciò che si dovrebbe avere il pudore di ammettere: il sottocosto. Educare alla qualità e alla correttezza è indispensabile, e tutti uniti possiamo tentare di farlo, ma sentiamo la necessità di una presa di posizione più autorevole".

Ma su quali altri temi e progetti dovrebbe o potrebbe vertere la collaborazione fra aziende?

ANNO 2012, UN PUNTO DI DOMANDA

Il Piemonte ospita 35.800 aziende di cui fanno riferimento 466.000 addetti. L'81% delle imprese ha meno di 10 dipendenti. Le previsioni elaborate dal rapporto i-trend commissionato dall'Assessorato alle Attività Produttive (report del 30 novembre 2011) indicano stagnazione o leggera recessione (-0,2%); rallenteranno le esportazioni, arrivando con un modesto +1% a determinare la domanda complessiva. Stagnante è prevista anche la domanda interna (-0,4%). Negativo anche l'andamento degli investimenti fissi lordi (-0,9%), bassa la propensione ad investire causata anche da una sovra-capacità produttiva, da una redditività debole, da una domanda incerta, da difficoltà nell'autofinanziarsi, da condizioni del mercato del credito penalizzanti.

(Fonte: I-Trend, 29-12-2011, monitoraggio del Sistema Informativo Attività Produttive di Regione Piemonte, www.regione.piemonte.it)



COSA METTERE IN COMUNE?

L'acquisizione di altre realtà, dentro o fuori regione, insieme ad altri colleghi, ognuno mantenendo la propria indipendenza, può essere uno dei temi progettuali sul quale confrontarsi. Un altro è l'ottimizzazione di alcune funzioni aziendali, quali per esempio i medici del lavoro e i responsabili della sicurezza: insieme si potrebbero condividere tali costi a fronte di un servizio più flessibile e mirato alle singole necessità. Anche l'area commerciale può essere oggetto di riflessioni e progettualità comuni. "Alcune delle nostre soluzioni sono interessanti e appetibili per molti paesi esteri dove siamo già presenti - spiega Ettore Durbiano - Una prospettiva interessante potrebbe essere costituire insieme una rete di piccole basi produttive decentrate, in aree diverse dall'Italia, ma che facciano riferimento alle aziende madri, dalle quali ricevere prodotti base e know-how".

Dalle potenzialità alla dura realtà dei prossimi mesi: e se la domanda non si riprende o si riprende poco? Per Davide Dell'Aquila è la stagione dei bilanci e del saving: concentrarsi su clienti e attività consolidate e disinvestire su attività e prodotti per i quali la marginalità tende progressivamente a ridursi. "Su certe soluzioni è il mercato stesso che non ti riconosce più valore aggiunto: allora, perché insistere?" Durbiano invece rilancia: ha da poco concluso un investimento in una nuova linea automatica per produrre casse pieghevoli armate, rinforzate, adatte all'esportazione e compatibili con carichi pesanti che richiedono elevate resistenze. Ezio Daniele accarezza il sogno di poter aggregare aziende omogenee, un sogno condiviso con gli altri due colleghi. In sintesi, l'incontro rivela un Piemonte che non si ferma: certo prudente, come ha da essere in questo scenario, ma non immobile.

PRESIDIAMO QUESTE AREE!

Nonostante uno scenario allarmante, per l'industria piemontese dell'imballaggio in legno vi sono alcuni aspetti, problemi e opportunità da valutare:

- Interventi sull'energia
- Incontri formativi per i responsabili acquisti
- Cooperazione a livello regionale
- Cooperazione a livello interregionale
- Innovazione di prodotto
- Rischio di sovra-produzione
- Automazione
- Reti-intese commerciali



MACCHINE PER IL RECUPERO PALLETS FERRERA:

SICURE, ROBUSTE, FUNZIONALI.

Segatrice recupero e smonta pallets



Composta da un doppio piano di lavoro oleodinamico questa macchina ha una duplice funzione:

- Facilita e velocizza le operazioni di RECUPERO di PALLETS solo parzialmente usurati
- Consente il TOTALE SMONTAGGIO dei PALLETS in piena sicurezza

La regolazione della salita e discesa del piano è effettuabile da un lato della macchina, nella fase di recupero del pallet, tramite un joystick per una **migliore precisione** e dall'altro lato della macchina, nella fase di smontaggio, mediante pulsanti di salita e discesa per una **maggiore sicurezza**.



DATI TECNICI:

- *Dimensioni macchina: 3.665x1.945x1.570 mm*
- *Peso macchina: 1.600 kg*
- *Diametro volani: 700 mm*
- *Passaggio utile di lavoro: 1.640x 2.250x 200 mm*
- *Piano di lavoro oleodinamico regolabile in altezza*
- *Lunghezza lama: 7.500 x 34 mm*
- *Motore lama: 2,2 kW autofrenante*
- *Motore centralina idraulica: 1,1 kW*

Segatrice smonta pallets

Per poter eseguire il TOTALE SMONTAGGIO dei PALLETS in sicurezza e velocità, la macchina è dotata di un piano di lavoro pneumatico, la cui salita e discesa è comandata da pulsanti per una **maggiore sicurezza**.

DATI TECNICI:

- *Dimensioni macchina: 3.665x1.896x1.566 mm*
- *Peso macchina: 1.500 kg*
- *Diametro volani: 700 mm*
- *Passaggio utile di lavoro: 1.640x 200 mm H*
- *Piano di lavoro pneumatico regolabile in altezza*
- *Lunghezza lama: 7.500 x 34 mm*
- *Motore lama: 2,2 kW autofrenante*



Via Piemonte, 20 – 20841 CARATE BRIANZA – MB –
T. 0362/900980 – F. 0362/906099
www.ferrerasrl.it – info@ferrerasrl.it

PER CONOSCERE I MARCHI E LE LORO PRESTAZIONI

BATTESIMO FIERISTICO PER CONLEGNO: UNO STAND DEDICATO SOPRATTUTTO AGLI UTENTI, PER FAR CONOSCERE I VANTAGGI DI EUR-EPAL E FITOK

di LUCA M. DE NARDO

Dal 28 febbraio al 3 marzo ConLegno offre a operatori del settore e imprese associate uno spazio di incontro, confronto e informazione presso la mostra triennale Ipack-Ima, lo storico appuntamento italiano dedicato al comparto del confezionamento e dell'imballaggio. Lo staff del consorzio aspetta produttori e utilizzatori al padiglione 18 (stand G26-H25) del complesso fieristico di Rho: l'invito si completa con il suggerimento a raggiungerci preferibilmente tramite linea metropolitana o Trenitalia. I siti di ATM-Milano e delle nostre ferrovie, nonché quello del salone Ipack-Ima, contengono tutte le informazioni necessarie per una visita 'sostenibile', secondo uno stile che fa parte dei valori dei marchi del consorzio e della sua stessa missione. Ma quali messaggi ConLegno intende portare al mondo dei produttori di imballaggi in legno e degli utilizzatori? Il primo è l'enfasi alla materia prima legno di cui si compongono le principali tipologie di imballaggio: pallet, casse pieghevoli, casse industriali e cassette. Il secondo riguarda il valore aggiunto, in termini di efficienza, economicità ed eco-compatibilità che accomuna due dei principali marchi (meglio sarebbe dire standard) tecnici che il consorzio ha il mandato di gestire: EUR-EPAL e FITOK.

"Con la partecipazione a Ipack-Ima - spiega Ettore Durbiano, Presidente di ConLegno - inizia un progetto di comunicazione che da un lato vuole rafforzare la consapevolezza del valore dei due marchi presso produttori e riparatori di imballaggi in legno, dall'altro diffonderne i vantaggi presso le aziende-utenti di soluzioni logistiche realizzate secondo i criteri dei marchi stessi". Infatti, nell'ambito dell'imballaggio logistico, il fattore prezzo sta oscurando non solo le prestazioni di manufatti omologati, ma il concetto stesso di sicurezza per merci e persone e, paradossalmente, di economicità. La deriva in atto verso altre soluzioni nasce infatti dal considerare i costi in termini assoluti, non invece da un'attenta disamina dei costi indiretti, che possiamo definire occulti e differiti nel tempo. Appuntamento dunque al nostro stand al padiglione 18, per confrontarci col valore, soprattutto economico, di EUR-EPAL e FITOK.

INFO POINT

Al servizio degli associati a Federlegno-Arredo, Assoimballaggi e ai suoi gruppi di specializzazione, è disponibile un punto informativo e di assistenza al Padiglione 9P, presso lo stand D-114





DESIGN ECOSOSTENIBILE: LA NUOVA TENDENZA DELL'ABITARE

MACEF, IL SALONE INTERNAZIONALE DELLA CASA CHE SI È TENUTO DAL 26 AL 29 GENNAIO A MILANO, ALLA FIERA DI RHO, HA OSPITATO LA SECONDA EDIZIONE DI SUSTAINABLE HOME, UNA MOSTRA-EVENTO DEDICATA ALLA SOSTENIBILITÀ IN AMBITO DOMESTICO

Fino a qualche tempo fa venivano definiti 'ecologici' quei manufatti ottenuti dall'utilizzo di materie prime naturali. Oggi, a fianco di tutti questi oggetti, è fiorita una nuova generazione di manufatti, accessori e complementi d'arredo realizzati con l'utilizzo di materie prime riciclate e riciclabili all'infinito. Design ecosostenibile? Pare che si possa proprio parlare di una nuova tendenza del mercato. Un mercato dove c'è una sempre maggiore attenzione verso i valori ambientali, sociali ed economici di un prodotto e dove la prospettiva di risparmio di risorse naturali e di riduzione dell'impatto ambientale viene sempre di più percepita come un valore aggiunto del prodotto stesso. Cresce dunque la domanda 'green' e a confermarlo sono i dati rilevati nel corso dell'ultima edizione di **Macef**, il Salone Internazionale della Casa che si è tenuto dal 26 al 29 gennaio a Milano, alla Fiera di Rho. La kermesse, che si svolge a cadenza semestrale, in questa prima edizione 2012 ha ospitato per la seconda volta il progetto **Sustainable Home**, un nuovo spazio-mostra rivolto al tema della sostenibilità ambientale e sociale legata ai prodotti dell'abitare. Design, materiali, tecnologie e innovazione: sono solo alcuni degli aspetti che vengono affrontati all'interno di questo evento nell'even-

di CARLOTTA BENINI



UNA CASA GREEN

In questo servizio alcune immagini della prima edizione della mostra-evento Sustainable Home (ph. Archivio Macef)

to, volto da un lato a valorizzare le performance ambientali dei prodotti delle aziende presenti in fiera, dall'altro ad aiutare il visitatore a capire le peculiarità che contraddistinguono quei prodotti cosiddetti 'sostenibili'.

"Valorizzare la sostenibilità ambientale delle produzioni, dove l'impiego di materiali selezionati, come quelli derivanti dal riciclo, di processi produttivi, di trasporti, oltre alla razionalizzazione dei consumi e la fine vita dei prodotti, rappresentano caratteristiche peculiari dell'oggetto prodotto: è questa l'idea da cui è nato questo progetto", sottolinea Marco Capellini, consulente scientifico di Sustainable Home. Progetto che ha preso vita un anno fa con la realizzazione un questionario sottoposto agli espositori della fiera milanese, per vedere quali potevano essere le iniziative da mettere in campo in tema di sostenibilità. "La prima edizione della mostra si è tenuta a settembre e ha riscosso subito un grande successo - continua Capellini - Con questa seconda edizione di gennaio, Sustaina-

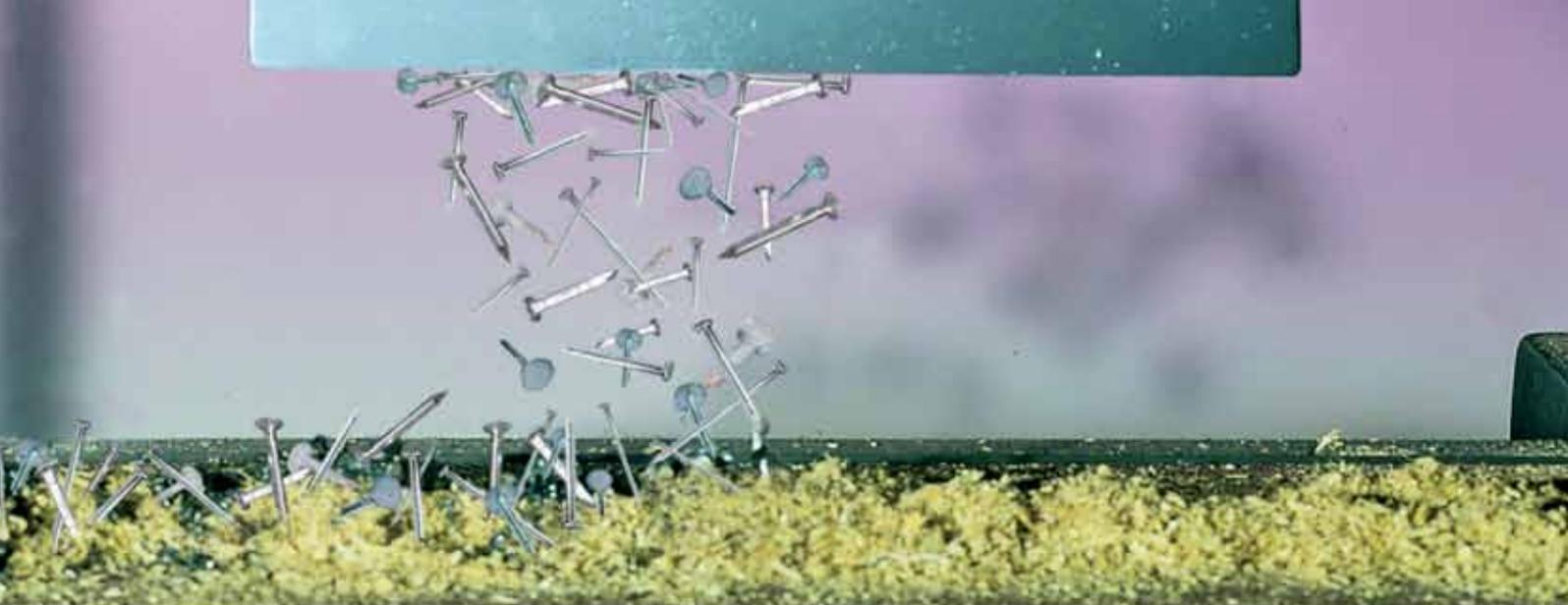
ble Home, da evento speciale, è diventato un tassello fondamentale nel palinsesto di Macef".

In fiera era possibile trovare di tutto in tema di oggettistica per la casa a basso impatto ambientale: giocattoli, lampade, sedute, vasi, collane, pentole, stoviglie, portafoto, candele e accessori vari, realizzati con i materiali naturali e di riciclo fra i più svariati, dal cartone all'acciaio, dal vetro alla bio-plastica, senza naturalmente dimenticare le due materie green per eccellenza, il legno e il sughero. "Il legno fa la parte del leone in tema di ecodesign - conclude Capellini - e lo sarà ancora di più negli anni a venire. In fiera erano presenti numerosissimi oggetti realizzati con legno certificato, da riuso e da riciclo, questo perché si tratta di un materiale che ha un vantaggio enorme, ovvero quello di provenire da fonte rinnovabile. Inoltre, trattato all'interno della filiera, ha la possibilità di essere riciclato e di ritornare all'interno delle nostre case sotto forma di pannello truciolare utilizzato per la produzione di mobili".

MACEF GREEN MAP

Nell'edizione di gennaio 2012 del Salone Internazionale della Casa è stato presentato il nuovo progetto 'Macef Green Map', una sorta di mappatura della fiera seguendo la quale i visitatori hanno potuto rintracciare tutte le 'eco-aziende' di Macef iscritte al progetto. Un percorso green caratterizzato da prodotti per la casa contraddistinti da una valenza ambientale, ovvero ottenuti con materiali riciclati e/o materiali naturali e da fonte rinnovabile, realizzati con l'utilizzo di prodotti e materiali certificati, o il cui processo di lavorazione ha permesso di risparmiare energia e ridurre le emissioni di CO₂. Ogni azienda che ha partecipato a Macef aveva esposto all'interno del proprio stand, accanto ai prodotti iscritti alla green map, un'etichetta che ne descriveva in dettaglio le performance socio-ambientali.





SEPARAZIONE MAGNETICA



Separazione **MAGNETICA**

Metal **DETECTOR**

Calamit S.r.l.

Via Romagna, 35 - 20093 Cologno M.se MILANO
Tel. +39 02.25391445 (ra) - Fax +39 02.25391409
info@calamit.com

CALAMIT
ENERGIA PERMANENTE

WWW.CALAMIT.COM
MAGNETI

MILANO BARCELONA PARIS



Riciclare imballi offre nuovi orizzonti

www.rilegno.org



Non si può mai dire che cosa diventerà un imballaggio di legno riciclato: materia prima per l'industria del mobile e l'edilizia, energia, pasta cellulosica. Il Consorzio Nazionale Rilegno garantisce e assicura il recupero dei rifiuti in legno e la corretta destinazione della materia prima all'industria del riciclo, evitandone lo smaltimento in discarica.

E contribuisce a creare un mondo nuovo.



Consorzio
Nazionale
per la raccolta
il recupero
e il riciclaggio
degli imballaggi
di legno